

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 30 settembre 2016

n. 175



Attualità

Discorso sullo stato dell'Unione 2016: Verso un'Europa migliore

Signor Presidente,
Onorevoli deputati del Parlamento europeo,
Un anno fa mi sono presentato a voi e vi ho detto che lo stato della nostra Unione non era buono. Vi ho detto che non c'è abbastanza Europa in questa Unione. Vi ho detto che non c'è abbastanza Unione in questa Unione. **A pag. 2**

La Dichiarazione di Bratislava, sei pagine per rilanciare "il miglior strumento che abbiamo: l'Ue" **A pag. 11**

La Brexit probabilmente non farà saltare l'Europa. Ma l'immigrazione irregolare?

di **Oreste Barletta**

All'indomani del referendum del 23 giugno scorso che ha sancito la scelta della maggioranza dei sudditi di sua maestà britannica di uscire dall'Unione europea non furono pochi, negli altri 27 Stati membri, a predire (con rammarico alcuni, con soddisfazione altri) **A pag. 14**



Europa: notizie dalle Marche

Mostre

L'Italia in Europa, l'Europa in Italia La cittadinanza in Europa dall'antichità ad oggi

Camerino, 6-18 ottobre 2016

Polo Didattico Campus Universitario – Via D'Accorso
A pag. 39

Sommario

➤ Attualità	pag. 2	➤ Eventi	pag. 35
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag. 23	➤ Notizie dal Por Fesr Marche	pag. 37
➤ Giovani	pag. 29	➤ Europa: notizie dalle Marche	pag. 39

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino l'11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini

Redazione: Oreste Barletta, Maria Carbone, Cinzia Carciarelli, Emanuela Nalli, Gaia Pandolfi, Enrica Pierini, Marcello Pierini, Viliberto Stocchi



Discorso sullo stato dell'Unione 2016: Verso un'Europa migliore

Di seguito il discorso integrale in lingua italiana del Presidente Jean-Claude Juncker sullo Stato dell'Unione al Parlamento Europeo di Strasburgo, pronunciato il 14 settembre 2016 al Parlamento europeo.

Signor Presidente,

Onorevoli deputati del Parlamento europeo, Un anno fa mi sono presentato a voi e vi ho detto che lo stato della nostra Unione non era buono. Vi ho detto che non c'è abbastanza Europa in questa Unione. Vi ho detto che non c'è abbastanza Unione in questa Unione.

Non intendo oggi presentarmi a voi e dirvi che tutto va nel migliore dei modi.

Non è così.

Dobbiamo tutti essere molto onesti nella nostra diagnosi.

La nostra Unione europea sta vivendo, almeno in parte, una crisi esistenziale.

Nel corso dell'estate ho ascoltato con attenzione quello che avevano da dirmi i deputati di questo Parlamento, i rappresentanti dei governi, i molti parlamentari nazionali e i normali cittadini europei.

Sono stato testimone di molti decenni di integrazione europea. Molti sono stati i momenti forti. Molti sono stati, ovviamente, anche i momenti difficili, e i momenti di crisi.

Ma mai prima d'ora ho visto così poca intesa tra i nostri Stati membri. Così pochi settori in cui sono disposti a collaborare.

Mai prima d'ora ho sentito così tanti leader parlare unicamente dei loro problemi interni, senza menzionare l'Europa o citandola solo di passaggio.

Mai prima d'ora ho visto i rappresentanti delle istituzioni dell'UE definire priorità completamente diverse, talvolta in aperto contrasto con i governi e i Parlamenti nazionali. È come se non vi fosse più alcuna interazione tra l'UE e le sue capitali nazionali.

Mai prima d'ora ho visto i governi nazionali così indeboliti dalle forze del populismo e paralizzati dalla paura della sconfitta alle prossime elezioni.

Mai prima d'ora ho visto così tanta frammentazione, e così poca condivisione nella nostra Unione.

È tempo di fare una scelta importante.

Vogliamo scegliere di abbandonarci ad un sentimento di frustrazione, che può essere naturale? Vogliamo permetterci di cadere collettivamente in depressione? Vogliamo consentire che la nostra Unione si disgreghi davanti ai nostri occhi?

O dovremmo piuttosto chiederci: Non è questo il momento di riprendere coraggio? Non è questo il momento di rimboccarci le maniche e raddoppiare, triplicare i nostri sforzi? Non è questo il momento in cui l'Europa ha bisogno più che mai non di politici che abbandonano la nave ma di una *leadership* che mostri determinazione?

Le nostre riflessioni sullo stato dell'Unione devono iniziare con senso di realismo e con grande onestà.

In primo luogo, dovremmo ammettere che in Europa abbiamo molti problemi irrisolti. Su questo non ci sono dubbi.

Dagli elevati livelli di disoccupazione e di disuguaglianza sociale alla massa ingente di debito pubblico, dall'enorme sfida dell'integrazione dei rifugiati alle minacce più che concrete alla nostra sicurezza interna ed esterna: ogni singolo Stato membro è stato colpito dalla perdurante crisi che caratterizza i nostri tempi.

Siamo persino chiamati a dover far fronte alla prospettiva poco felice dell'uscita dai nostri ranghi di uno di noi.

In secondo luogo, dovremmo essere consapevoli che il mondo ci guarda.

Sono appena tornato dal vertice del G20 in Cina. L'Europa occupa ben 7 posti al tavolo di

questo importante consesso mondiale. Nonostante la nostra forte presenza, le domande sono state più numerose delle nostre risposte comuni.

L'Europa sarà ancora in grado di concludere accordi commerciali e di definire le norme economiche, sociali e ambientali per il mondo?

L'economia europea potrà finalmente imboccare la strada della ripresa o invece è condannata anche nel prossimo decennio a bassi livelli di crescita e di inflazione?

L'Europa rimarrà leader mondiale nella lotta per i diritti umani e i valori fondamentali?

L'Europa riuscirà a parlare con una sola voce, quando è minacciata l'integrità territoriale, in violazione del diritto internazionale?

O invece l'Europa sparirà dalla scena internazionale e lascerà che siano gli altri a dare forma al mondo?

So che voi in quest'Aula sareste quanto mai disposti a dare risposte chiare a queste domande. Ma dobbiamo anche fare in modo che le parole siano seguite dall'azione comune. Altrimenti rimangono quello che sono: parole. Solo con le parole non è possibile definire le questioni internazionali.

In terzo luogo, dovremmo ammettere che non possiamo risolvere tutti i nostri problemi con l'ennesimo discorso. Con l'ennesimo vertice.

Qui non siamo negli Stati Uniti d'America, dove il Presidente pronuncia il discorso sullo stato dell'Unione dinanzi a entrambe le Camere del Congresso e milioni di cittadini seguono in diretta televisiva ogni sua parola.

Al contrario, qui in Europa il discorso sullo stato dell'Unione mostra molto chiaramente il carattere incompleto della nostra Unione. Oggi sono qui a tenere il mio discorso dinanzi al Parlamento europeo. E venerdì incontrerò separatamente i leader nazionali a Bratislava.

Per questo il mio discorso non può puntare soltanto a ottenere il vostro applauso, ignorando quanto i leader nazionali diranno venerdì. Nè posso andare a Bratislava con un messaggio diverso da quello che oggi condivido con voi. Devo tener conto di entrambi i livelli di democrazia della nostra Unione, entrambi egualmente importanti.

Noi non siamo gli Stati Uniti d'Europa. La nostra Unione europea è molto più complessa. E

ignorare questa complessità sarebbe un errore che ci porterebbe a soluzioni sbagliate.

L'Europa può funzionare solo se i discorsi a favore del nostro progetto comune sono pronunciati non solo in questa onorevole Aula ma anche nei Parlamenti di tutti i nostri Stati membri.

L'Europa può funzionare solo se lavoriamo tutti per l'unità e la condivisione, dimenticando le rivalità tra competenze e istituzioni. Solo così l'Europa potrà essere più della somma delle sue parti. E solo allora l'Europa potrà essere più forte e migliore di oggi. Solo allora i leader delle istituzioni dell'UE e dei governi nazionali saranno in grado di riconquistare la fiducia degli europei nel nostro progetto comune.

Perché gli europei sono stanchi delle dispute, degli scontri e dei diverbi interminabili.

Gli europei vogliono soluzioni concrete al problema estremamente pertinente che la nostra Unione deve affrontare. Non vogliono solo promesse, risoluzioni e conclusioni al termine dei vertici. Ne hanno sentite e viste troppe.

Gli europei vogliono decisioni comuni seguite da un'attuazione rapida ed efficace.

Sì, abbiamo bisogno di una visione a lungo termine. E la Commissione presenterà questa visione del futuro in un Libro bianco nel marzo 2017, in tempo per il 60° anniversario della firma dei trattati di Roma. Illustreremo come rafforzare e riformare la nostra Unione economica e monetaria. E terremo anche conto delle sfide politiche e democratiche che la nostra Unione a 27 dovrà affrontare in futuro. Naturalmente il Parlamento europeo sarà strettamente associato a questo processo, al pari dei Parlamenti nazionali.

Ma la visione, da sola, non basta. I nostri cittadini hanno soprattutto bisogno di qualcuno che governi. Di qualcuno che affronti le sfide del nostro tempo.

L'Europa è una corda con tanti fili: funziona solo se tiriamo tutti in insieme nella stessa direzione: le istituzioni europee, i governi e i parlamenti nazionali. Dobbiamo dimostrare ancora una volta che è possibile, in alcuni specifici settori in cui è più urgente trovare soluzioni comuni.

Propongo pertanto un programma positivo di azioni europee concrete per i prossimi dodici mesi.

Perché penso che i prossimi dodici mesi saranno determinanti se vogliamo ridare unità alla

nostra Unione. Se vogliamo superare la tragica divisione tra Est e Ovest emersa negli ultimi mesi. Se vogliamo dimostrare che possiamo essere rapidi e risoluti sulle questioni che contano veramente. Se vogliamo dimostrare al mondo che l'Europa è ancora una forza capace di azione comune.

Mettiamoci al lavoro.

Questa mattina ho inviato una lettera con questo messaggio al Presidente Schulz e al Primo Ministro Fico.

I prossimi dodici mesi sono di cruciale importanza per dare vita ad un'Europa migliore:

un'Europa che **protegge**;

un'Europa che **preserva il modo di vivere europeo**;

un'Europa che **dà forza** ai cittadini,

un'Europa che **difende**, sia al proprio interno che all'esterno; e

un'Europa che si **assume responsabilità**.

UN'EUROPA CHE PRESERVA IL NOSTRO MODO DI VIVERE

Sono convinto che il modo di vita europeo meriti di essere preservato.

Ho l'impressione che molti sembrano aver dimenticato cosa significa essere europei.

Cosa significa far parte di questa **Unione di europei**, cosa accomuna il contadino della Lituania e la ragazza madre di Zagabria, l'infermiera de La Valletta o lo studente di Maastricht.

Ricordare perché le nazioni dell'Europa hanno scelto di lavorare insieme.

Ricordare perché il 1° maggio 2004 la gente si è riversata nelle strade di Varsavia per celebrare la solidarietà.

Ricordare perché il 1° gennaio 1986 la bandiera europea sventolava orgogliosa a Puerta del Sol.

Ricordare che l'Europa è una forza trainante che può contribuire alla riunificazione di Cipro: in questo i due leader ciprioti hanno tutto il mio sostegno.

Sopra ogni cosa Europa significa **pace**. Non è un caso che il più lungo periodo di pace nella storia scritta dell'Europa sia iniziato con la creazione delle Comunità europee.

Settant'anni di pace duratura in Europa, in un mondo che è teatro di 40 conflitti armati attivi in cui ogni anno muoiono 170 000 persone.

Naturalmente continuiamo ad avere le nostre differenze. È vero. Spesso non la pensiamo allo stesso modo. Talvolta ci scontriamo. Ma ci scontriamo a parole. E risolviamo i conflitti intorno ad un tavolo, non in trincea.

Il nostro modo di vita europeo è indissociabile dai nostri **valori**.

I valori della libertà, della democrazia e dello Stato di diritto. Valori per cui ci siamo battuti per secoli, sui campi di battaglia e dalle tribune delle assemblee politiche.

Noi europei non possiamo mai accettare che lavoratori polacchi siano maltrattati, picchiati o addirittura uccisi nelle strade di Harlow. La **libera circolazione dei lavoratori** è un valore europeo comune al pari della **lotta contro la discriminazione e il razzismo**.

Noi europei **siamo fermamente contrari alla pena di morte**. Perché crediamo nel valore della vita umana e lo rispettiamo.

Noi europei crediamo anche nell'**indipendenza e nel buon funzionamento dei sistemi giudiziari**. L'indipendenza dei giudici garantisce il controllo della condotta di governi, imprese e singoli. Il buon funzionamento dei sistemi giudiziari favorisce la crescita economica e la difesa dei diritti fondamentali. Per questo l'Europa promuove e difende lo Stato di diritto.

Essere europei significa anche essere **aperti agli scambi con i nostri vicini**, invece di far loro la guerra. Significa essere il primo blocco commerciale del pianeta, che ha accordi commerciali in vigore o in fase di negoziazione con più di 140 partner in tutto il mondo.

E scambi commerciali significano occupazione: ogni miliardo di euro di esportazioni genera nell'UE 14 000 nuovi posti di lavoro. Oggi più di 30 milioni di posti di lavoro nell'UE, ossia 1 su 7, dipendono dalle esportazioni verso il resto del mondo.

Per questa ragione l'Europa opera per l'apertura dei mercati assieme al Canada: uno dei nostri partner più stretti, che condivide i nostri stessi interessi e valori, che come noi rispetta lo Stato di diritto e coltiva la nostra stessa nozione di diversità culturale. Quello tra l'UE e il Canada è il migliore accordo commerciale finora negoziato dall'UE, il più progressista. Intendo perciò lavorare con voi e con tutti gli Stati membri per vederlo ratificato il più presto possibile.

Essere europei significa avere diritto alla **protezione dei propri dati personali** mediante rigorose leggi europee. Perché agli europei non piace essere sorvolati da droni che registrano ogni loro movimento, né vogliono che le imprese tengano traccia di ogni loro click in rete. Per questa ragione il Parlamento, il Consiglio e la Commissione hanno concordato, nel maggio di quest'anno, un regolamento sulla protezione comune europea dei dati. Si tratta di una rigorosa normativa europea sul trattamento dei dati personali che si applica alle imprese, ovunque abbiano sede. Perché in Europa ci teniamo alla riservatezza. Si tratta di una questione di dignità umana.

Essere europei significa anche **parità di trattamento**.

Ciò significa che i lavoratori dovrebbero ricevere **la stessa retribuzione per lo stesso lavoro svolto nello stesso luogo**. Si tratta di una questione di giustizia sociale. È per questo che la Commissione sostiene energicamente la proposta di direttiva sul distacco dei lavoratori. Il mercato interno non è un luogo in cui i lavoratori dell'Europa orientale possono essere sfruttati o soggetti a standard sociali più bassi. **L'Europa non è il Far West, ma un'economia sociale di mercato.**

Parità di trattamento significa anche che in Europa **i consumatori sono protetti dai cartelli e dagli abusi delle imprese potenti. E che ogni impresa, non importa se grande o piccola, deve pagare le tasse dove realizza gli utili**. Ciò vale anche per giganti come Apple, anche se il loro valore di mercato è superiore al PIL di 165 paesi. In Europa non accettiamo che imprese potenti ottengano sotto banco trattamenti fiscali illegali.

Non ci interessa il livello di tassazione che un paese come l'Irlanda decide di applicare. L'Irlanda ha il diritto sovrano di fissare il livello di tassazione come intende. Non è giusto però che un'impresa possa evadere tasse che andrebbero a beneficio di famiglie e imprese, scuole e ospedali irlandesi. **La Commissione vigila su questo tipo di equità. Si tratta dell'aspetto sociale della normativa sulla concorrenza. Europa significa anche questo.**

Essere europei significa anche una cultura che **protegge i nostri lavoratori e le nostre imprese** in un mondo sempre più globalizzato. Come le migliaia di persone che rischiano di

perdere il posto di lavoro a Gosselies in Belgio: è grazie alla normativa dell'UE che l'impresa dovrà ora impegnarsi in un vero dialogo sociale. I lavoratori e le autorità locali possono inoltre contare sulla solidarietà europea e sul sostegno dei fondi UE.

Essere europei significa anche battersi per la nostra **industria siderurgica**. Abbiamo già 37 misure antidumping e antisovvenzioni per proteggere l'industria siderurgica europea dalla concorrenza sleale. Ma occorre fare di più, perché la sovrapproduzione in alcune parti del mondo sta portando al fallimento i produttori europei. Proprio per questo, per affrontare il problema della sovraccapacità, quest'anno sono andato due volte in Cina. È anche per questo che la Commissione ha proposto di modificare la regola del dazio inferiore. Mentre gli Stati Uniti impongono un dazio del 265% all'importazione di acciaio cinese, qui in Europa alcuni governi insistono da anni che i dazi sull'acciaio cinese devono essere ridotti. Invito tutti gli Stati membri e questo Parlamento a sostenere la Commissione nel proposito di rafforzare i nostri strumenti di difesa commerciale. **Va bene il libero scambio, ma senza ingenuità: al pari degli Stati Uniti dobbiamo essere capaci di rispondere al dumping con determinazione.**

Un elemento importante del nostro modo di vivere europeo che intendo preservare è il **settore agricolo**. La Commissione sarà sempre dalla parte degli agricoltori, specialmente quando, come oggi, attraversano momenti difficili. Lo scorso anno il settore lattiero-caseario ha sofferto a causa dell'embargo imposto dalla Russia. Per aiutare i produttori di latte a risollevarsi la Commissione ha perciò mobilitato 1 miliardo di euro. Perché non intendo accettare che il latte costi meno dell'acqua.

Essere europei, per la maggior parte di noi, è anche sinonimo di **euro**. Durante la crisi finanziaria mondiale l'euro si è mantenuto forte e ci ha protetto da un'instabilità che sarebbe potuta essere ben peggiore. L'euro è tra le monete più importanti del mondo e reca enormi benefici economici, spesso invisibili. I paesi della zona euro quest'anno hanno risparmiato 50 miliardi di euro di interessi grazie alla politica monetaria della Banca centrale europea: 50 miliardi di euro extra che i nostri ministri delle Finanze possono e devono investire nell'economia.

Mario Draghi sta preservando la stabilità della nostra moneta. Il suo contributo all'occupazione e alla crescita è più fattivo di quello apportato da molti dei nostri Stati membri.

Sì, è vero: noi europei siamo stati colpiti da una crisi finanziaria e del debito di portata storica. È altrettanto vero, però, che, se nel 2009 i disavanzi pubblici nella zona euro si attestavano in media al 6,3%, oggi sono inferiori al 2%.

Altre **8 milioni circa di persone hanno trovato lavoro** negli ultimi tre anni. 1 milione nella sola Spagna, un paese che continua a registrare un'impressionante ripresa.

Vorrei che in Europa tutto ciò fosse ricordato più spesso quando i politici prendono la parola. Perché nella nostra Unione incompleta non c'è una leadership europea che possa sostituire la leadership nazionale.

Le nazioni europee devono difendere le ragioni dell'unità. Nessuno può farlo per loro.

Solo loro possono farlo.

Possiamo essere uniti anche se siamo diversi.

Le grandi nazioni democratiche dell'Europa non devono piegarsi ai venti del populismo.

L'Europa non deve chinare la testa di fronte al terrorismo.

No. Gli Stati membri devono costruire un'Europa che protegge. E noi, istituzioni europee, dobbiamo aiutarli a mantenere questa promessa.

UN'EUROPA CHE DÀ FORZA

L'Unione europea non solo deve preservare il nostro modo di vivere ma deve anche dare forza a chi nell'Unione vive.

Dobbiamo costruire un'Europa che dia forza sia ai nostri cittadini sia alla nostra economia. E, oggi, entrambi hanno scelto il **digitale**.

Le tecnologie e le comunicazioni digitali permeano ormai ogni aspetto della nostra vita.

Ciò di cui non possiamo fare assolutamente a meno è l'accesso a internet ad alta velocità. Abbiamo bisogno di essere connessi: è indispensabile per la nostra economia. E' indispensabile per i cittadini.

Ed è adesso che dobbiamo investire in questa connettività.

Per questo la Commissione propone oggi una riforma dei mercati europei delle telecomunicazioni. **Vogliamo creare un nuovo quadro**

giuridico che attragga e permetta investimenti nella connettività.

Le aziende devono poter programmare investimenti in Europa per i prossimi vent'anni. Perché investendo in nuove reti e servizi, nei prossimi dieci anni potremo creare almeno 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro.

La connettività dovrebbe essere a beneficio di tutti.

Per questo, la Commissione propone oggi di **introdurre entro il 2025 in tutta Europa il 5G**, la quinta generazione di sistemi di comunicazione mobile. Potremo così creare altri due milioni di potenziali posti di lavoro nell'UE.

Connettività a beneficio di tutti vuol dire che dove si vive e quanto si guadagna non sono importanti.

Oggi proponiamo quindi di dotare entro il 2020 ogni paese e città europei di un **accesso gratuito a internet senza fili** nei principali punti di aggregazione pubblica sul territorio.

Se il mondo ha scelto il digitale, dobbiamo anche **dare forza ai nostri artisti e ai nostri creativi e proteggerne il lavoro**. Il settore artistico e creativo è il nostro fiore all'occhiello. La creazione di contenuti non è un passatempo: è una professione. E fa parte della cultura di noi europei.

Il lavoro di giornalisti, editori e autori deve essere giustamente retribuito, che sia svolto in una redazione o a casa, che sia diffuso offline o online, che sia pubblicato con una fotocopiatrice o con un hyperlink sul web.

La **revisione radicale delle norme europee sul diritto d'autore** che proponiamo oggi va proprio in questa direzione.

Dare forza alla nostra economia significa investire non solo in connettività ma anche in occupazione.

Per questo l'Europa deve investire massicciamente nei giovani europei, in chi cerca lavoro e nelle start-up europee.

Il **piano di investimenti per l'Europa** da 315 miliardi di euro che abbiamo concordato proprio qui in quest'Aula solo dodici mesi fa, ha già raccolto, dalla Lettonia al Lussemburgo, 116 miliardi di investimenti nel primo anno di attività.

Oltre 200 000 piccole aziende e start-up in tutta Europa hanno avuto accesso a prestiti. E oltre 100 000 persone hanno trovato un nuovo lavoro. Questo grazie al Fondo europeo per gli in-

vestimenti strategici che ho proposto, che la mia Commissione ha sviluppato e che voi deputati del Parlamento europeo avete adottato in tempi record.

Ora bisogna andare oltre. Oggi la Commissione propone di **raddoppiare la durata** del Fondo e **la sua capacità finanziaria**.

Con il vostro appoggio, faremo sì che il Fondo fornisca **un totale di almeno 500 miliardi di euro - 500 000 milioni** - di investimenti **entro il 2020**. E ci spingeremo ancora più in là, fino a raggiungere 630 miliardi di euro entro il 2022. Certamente, con il contributo degli Stati membri, potremo arrivarci anche prima.

Ma oltre ad attrarre investitori privati dobbiamo anche creare l'ambiente giusto nel quale investire.

Le banche europee sono più in forma rispetto a due anni fa, grazie agli sforzi congiunti degli europei. L'Europa ha bisogno delle sue banche. Ma un'economia che dipende quasi interamente dal credito bancario non fa bene alla stabilità finanziaria. E neanche alle imprese, come abbiamo potuto constatare durante la crisi finanziaria. Per questo dobbiamo ora, con urgenza, accelerare il progetto dell'**Unione dei mercati dei capitali**. A questo proposito la Commissione vi presenta oggi una tabella di marcia concreta.

L'Unione dei mercati dei capitali renderà più resiliente il nostro sistema finanziario. Darà alle imprese un accesso più facile e diversificato ai finanziamenti. Immaginate una *start-up* finlandese che non riesce a avere un prestito. Attualmente, le possibilità sono molto limitate. L'Unione dei mercati dei capitali offrirà fonti vitali di finanziamento alternativo in grado di fornire alle *start-up* la spinta iniziale di cui hanno bisogno: dagli investitori informali (i cosiddetti *business angel*) al *venture capital* ai finanziamenti del mercato.

Solo per citare un esempio: circa un anno fa abbia presentato una proposta che facilita i prestiti delle banche. Potrebbe liberare altri 100 miliardi di euro di potenziali finanziamenti aggiuntivi per le imprese europee. Facciamo in modo, per favore, di accelerarne l'adozione.

In Europa i risultati del nostro piano europeo per gli investimenti sono stati migliori delle aspettative, ora dobbiamo estenderlo al livello mondiale, come ci hanno chiesto molti di voi e molti Stati membri.

Oggi lanciamo infatti un **ambizioso piano di investimenti per l'Africa e il vicinato europeo** che può raccogliere investimenti potenziali per 44 miliardi di euro. Se anche gli Stati membri metteranno mano al portafoglio, possiamo arrivare a 88 miliardi di euro.

La logica è la stessa che ha funzionato così bene per il piano di investimenti interno: useremo fondi pubblici come garanzia per attirare investimenti pubblici e privati per creare posti di lavoro veri.

Potremo così integrare il nostro aiuto allo sviluppo, contribuendo ad affrontare una delle cause profonde dei movimenti migratori. Si tratta di un intervento cruciale, visto che la crescita economica nei paesi in via di sviluppo ha raggiunto il suo livello più basso dal 2003. Questo nuovo piano rappresenta un'ancora di salvezza per tutti coloro che, altrimenti, sarebbero costretti a intraprendere un pericoloso viaggio alla ricerca di una vita migliore.

Pur continuando a investire per migliorare le condizioni di vita fuori dai nostri confini, dobbiamo investire anche nella risposta alle crisi umanitarie interne. Soprattutto e per prima cosa, dobbiamo **investire nei nostri giovani**.

Non posso e non voglio accettare che l'Europa sia e rimanga il continente della disoccupazione giovanile.

Non posso e non voglio accettare che la generazione del nuovo millennio, la generazione Y, possa diventare la prima generazione da settant'anni a questa parte a ritrovarsi più povera dei genitori.

Ovviamente, si tratta di un compito che spetta principalmente ai governi nazionali. Ma l'Unione europea può affiancare i loro sforzi. Lo stiamo facendo con la **garanzia dell'UE per i giovani** che abbiamo lanciato tre anni fa. La mia Commissione ha migliorato l'efficacia e accelerato l'attuazione di questo programma, del quale hanno già beneficiato **9 milioni di giovani**. Si tratta di 9 milioni di giovani che hanno trovato un **lavoro oppure hanno avuto accesso a tirocini professionali o ad un apprendistato** grazie all'UE. E continueremo ad attuare la garanzia per i giovani in tutta Europa, migliorando le competenze dei cittadini europei e offrendo sostegno alle regioni e ai giovani più bisognosi.

Stiamo facendo lo stesso con i programmi Erasmus, di cui hanno già beneficiato 5 milioni di

studenti. È grazie a Erasmus che i giovani si spostano, viaggiano, lavorano, studiano e seguono formazioni nei paesi dell'UE. Uno studente Erasmus Plus su tre ha ricevuto un'offerta di lavoro dall'impresa in cui si è formato.

Possiamo fare di più. Ci sono molti giovani in Europa che si interessano al sociale e che sono disposti a dare un loro contributo significativo alla società, attraverso la solidarietà. Possiamo creare le opportunità perché possano farlo.

La solidarietà è il collante che tiene insieme l'Unione.

La parola solidarietà compare 16 volte nei trattati che tutti gli Stati membri hanno approvato e ratificato.

Il bilancio europeo è prova concreta della solidarietà finanziaria.

Siamo di fronte ad una prova importante di solidarietà nel momento in cui applichiamo insieme sanzioni europee quando la Russia viola il diritto internazionale.

L'euro è espressione di solidarietà.

La nostra politica di sviluppo è un forte segnale esterno di solidarietà.

E cominciamo a intravedere solidarietà anche nella gestione della crisi dei rifugiati. Sono convinto che sia necessaria ancora più solidarietà. Ma so anche che la solidarietà è un gesto spontaneo che viene dal cuore e non si può forzare. Spesso la solidarietà emerge più spontaneamente davanti alle emergenze.

Quando le colline portoghesi sono andate a fuoco, sono stati gli aerei italiani a domare le fiamme.

Quando le inondazioni hanno interrotto la fornitura di energia elettrica in Romania, è grazie a generatori svedesi che la luce è ritornata.

Quando migliaia di rifugiati si sono riversati sulle spiagge greche, tende slovacche hanno fornito loro riparo.

In questo stesso spirito, la Commissione propone oggi di istituire un **corpo europeo di solidarietà**. I giovani di tutta l'UE potranno offrire il proprio aiuto laddove è più necessario per reagire alle situazioni di crisi, come la crisi dei rifugiati o il recente terremoto in Italia.

Voglio che questo corpo europeo di solidarietà venga istituito e sia attivo entro la fine dell'anno e che entro il 2020 vi partecipino i primi 100 000 giovani europei.

Entrando volontariamente a far parte del corpo europeo di solidarietà questi giovani potranno sviluppare le proprie competenze e fare un'esperienza non solo lavorativa ma anche umana senza pari.

UN'EUROPA CHE DIFENDE

Un'Europa che protegge è un'Europa che difende, sia al proprio interno che all'estero.

Dobbiamo **difenderci dal terrorismo**.

Dopo le bombe di Madrid del 2004 ci sono stati più di 30 attacchi terroristici in Europa, di cui 14 solo nell'ultimo anno. Oltre 600 persone innocenti sono morte in città come Parigi, Bruxelles, Nizza o Ansbach.

Siamo stati uniti nel cordoglio, e dobbiamo esserlo anche nella nostra risposta.

Gli atti barbarici dell'ultimo anno ci hanno dimostrato ancora una volta che ciò per cui combattiamo è il modo di vivere europeo. Di fronte al lato più oscuro dell'umanità dobbiamo preservare i nostri valori e rimanere fedeli a noi stessi e a quello che siamo: società democratiche, pluralistiche, aperte e tolleranti.

Tuttavia questa **tolleranza non può mettere a rischio la nostra sicurezza**.

Per questo fin dal primo giorno la sicurezza ha costituito una priorità per la mia Commissione: abbiamo perseguito il terrorismo e i combattenti stranieri (*i foreign fighters*) in tutta l'Unione europea, abbiamo preso seri provvedimenti contro l'uso delle armi da fuoco e il finanziamento del terrorismo, abbiamo collaborato con le società di internet per eliminare la propaganda terroristica dal web e abbiamo lottato contro la radicalizzazione nelle scuole e nelle carceri europee. Ma dobbiamo fare di più.

Dobbiamo sapere chi attraversa i nostri confini. Per questo li difenderemo con la nuova **guardia costiera e di frontiera europea**, che al momento, a soli nove mesi dalla proposta della Commissione, è in fase di formalizzazione da parte del Parlamento e del Consiglio. Frontex dispone già di 600 agenti sul terreno in Grecia, al confine con la Turchia, e di oltre 100 in Bulgaria. Adesso è necessaria una stretta collaborazione fra le istituzioni europee e gli Stati membri per istituire rapidamente la nuova agenzia. **Voglio che a partire da ottobre ai confini esterni della Bulgaria siano stanziati 200 guardie di frontiera e 50 veicoli extra.**

Difenderemo i nostri confini anche attraverso controlli serrati, che saranno adottati a fine anno, su tutti coloro che li attraversano. Per ogni **ingresso o uscita dall'Unione europea** saranno registrati data, luogo e motivazione.

Entro novembre proporremo un **sistema europeo di informazione per i viaggi**: un sistema automatico che consentirà di stabilire a chi è consentito l'ingresso in Europa. In questo modo saremo in grado di conoscere l'identità di tutti coloro che entrano in Europa ancora prima che arrivino.

Si tratta di informazioni di cui abbiamo tutti bisogno. Quante volte negli ultimi mesi abbiamo sentito storie di informazioni che potevano essere determinanti, ma che dal database del paese in cui erano conservate non sono mai giunte alle autorità del paese che ne aveva bisogno?

La sicurezza alle frontiere implica anche dare la priorità allo scambio di informazioni e di *intelligence*. Per questo **rafforzeremo Euro-pol**, l'agenzia europea che offre supporto alle attività di contrasto a livello nazionale, attraverso un migliore accesso ai database e più risorse. Un'unità antiterrorismo che attualmente dispone di uno staff di 60 persone non può fornire la necessaria assistenza 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

Un'Europa che protegge difende anche i nostri interessi oltre i confini.

I fatti sono chiari: il mondo sta diventando più grande, e noi stiamo diventando più piccoli.

Oggi noi europei rappresentiamo l'8% della popolazione mondiale; nel 2050 saremo solo il 5%. Per quella data nessun paese dell'Unione europea sarà annoverato fra le principali economie mondiali. Ma l'Unione europea unita sarà ancora in testa alle classifiche.

I nostri nemici vorrebbero dividerci.

I nostri concorrenti vorrebbero approfittare della nostra divisione.

Solo uniti siamo e saremo una forza che non può essere sottovalutata.

Tuttavia, sebbene l'Europa sia fiera di svolgere un ruolo di "*soft power*" di rilevanza mondiale, non dobbiamo essere ingenui. **Con un vicinato sempre più pericoloso, il potere di persuasione non è sufficiente.**

Prendiamo ad esempio il conflitto brutale per la Siria. Le sue conseguenze per l'Europa sono immediate: attacchi nelle nostre città ad opera di terroristi addestrati nei campi di Daesh. Ma

dov'è l'Unione, dove sono i suoi Stati membri nei negoziati per un accordo?

Federica Mogherini, il nostro alto rappresentante nonché mio vicepresidente, sta facendo un grande lavoro. Deve però diventare il nostro ministro degli esteri europeo, attraverso il quale tutte le diplomazie nazionali, di Stati grandi e piccoli, uniscano le forze per avere peso nei negoziati internazionali. È per questo motivo che chiedo oggi una **strategia europea per la Siria**. Federica deve sedere al tavolo delle trattative quando si discuterà del futuro di quel paese, perché l'Europa possa contribuire alla ricostruzione di una nazione pacifica e di una società civile pluralistica e tollerante in Siria.

L'Europa deve rafforzarsi. E ciò vale in primo luogo per la nostra **politica di difesa**.

L'Europa non può più permettersi di fare affidamento sulla potenza militare degli altri o di consentire che il suo onore in Mali sia difeso solo dalla Francia.

Dobbiamo assumerci la responsabilità di proteggere i nostri interessi e il modo di vivere europeo.

Nell'ultimo decennio ci siamo impegnati in oltre 30 missioni civili e militari dell'Unione europea, dall'Africa all'Afghanistan. Ma senza una struttura permanente non possiamo agire con efficacia: così operazioni urgenti vengono rimandate; missioni parallele, nello stesso paese o nella stessa città, hanno comandi distinti. È arrivato il momento di creare **un comando unico** per queste operazioni.

Dovremmo altresì andare verso risorse militari comuni, in alcuni casi di proprietà dell'Unione europea stessa. Questo, ovviamente, in totale complementarità con la NATO.

Le argomentazioni economiche in tal senso sono chiare: la mancata cooperazione nel settore della difesa costa all'Europa tra i 25 miliardi di euro e i 100 miliardi di euro all'anno. Una somma di denaro con cui potremmo fare molto altro.

Si può fare. Stiamo già costruendo una flotta multinazionale di aerocisterne. Dobbiamo solo copiare questo esempio.

Per una difesa europea forte è necessaria un'industria della difesa innovativa. Per questo proporremo prima della fine dell'anno un **fondo europeo per la difesa**, che dia un forte impulso alla ricerca e all'innovazione.

Il trattato di Lisbona consente agli Stati membri che lo desiderano di mettere insieme le loro capacità di difesa sotto forma di **cooperazione strutturata permanente**. Ritengo che sia giunto il momento di sfruttare questa possibilità. Spero quindi che l'incontro a 27 che terremo a Bratislava tra pochi giorni rappresenti, dal punto di vista politico, il primo passo in questa direzione.

Perché solo lavorando insieme l'Europa sarà in grado di difendersi, sia al proprio interno che all'estero.

UN'EUROPA CHE SI ASSUME RESPONSABILITÀ

L'ultimo punto che voglio affrontare riguarda la responsabilità. Assumersi la responsabilità di costruire questa Europa che protegge.

Invito tutte le istituzioni dell'UE e tutti gli Stati membri ad assumersi la responsabilità.

Smettiamola con la solita storia che il successo è nazionale mentre il fallimento è europeo, altrimenti il nostro progetto comune non sopravviverà.

Dobbiamo ricordare il senso di progettualità della nostra Unione. Invito pertanto ciascuno dei 27 leader in viaggio verso Bratislava a pensare a **tre motivi che rendono necessaria l'Unione europea**. Tre cose che si assumono la responsabilità di difendere e che sono disposti a realizzare subito dopo.

La lentezza con cui le promesse fatte vengono mantenute è un fenomeno che rischia di compromettere sempre di più la credibilità dell'Unione. Prendiamo l'accordo di Parigi. Noi europei siamo i leader mondiali nell'**azione per il clima**. È stata l'Europa a mediare il primo accordo storico sul clima giuridicamente vincolante e di portata mondiale. È stata l'Europa a riunire le ambizioni che hanno reso possibile l'accordo di Parigi. Eppure ora l'Europa stenta a dare il buon esempio e a essere la prima a ratificare il nostro accordo. Finora, solo Francia, Austria e Ungheria lo hanno ratificato.

Invito tutti gli Stati membri e questo Parlamento a fare la propria parte nelle prossime settimane, non nei prossimi mesi. Dobbiamo essere più veloci. Ratifichiamo l'accordo di Parigi adesso. Si può fare. È una questione di volontà politica. È di influenza dell'Europa a livello mondiale.

Anche le istituzioni europee devono assumersi responsabilità.

Ho chiesto a tutti i miei commissari di essere pronti a discutere, nelle prossime due settimane, lo stato dell'Unione nei Parlamenti nazionali dei paesi che ciascuno conosce meglio. Dall'inizio del mio mandato, i commissari hanno effettuato **più di 350 visite ai parlamenti nazionali**. Ora voglio che ne facciano anche di più. Perché l'Europa può essere costruita solo con gli Stati membri, non contro di essi.

Dobbiamo assumerci responsabilità anche nel riconoscere quando non spetta a noi prendere determinate decisioni. Non è giusto che quando i paesi dell'UE non riescono a decidere tra loro se bandire o meno l'uso del **glifosato nei diserbanti**, la Commissione sia costretta dal Parlamento e dal Consiglio a prendere una decisione.

Quindi cambieremo queste regole, perché questa non è democrazia.

La Commissione deve assumersi responsabilità agendo non come organo tecnocratico ma come organo politico.

Una Commissione politica ascolta il Parlamento europeo, ascolta tutti gli Stati membri e ascolta i cittadini.

Ed è proprio l'ascolto che ha spinto la mia Commissione a ritirare 100 proposte nei primi due anni di mandato, a presentare l'80% di iniziative in meno rispetto ai 5 anni precedenti e ad avviare un riesame approfondito di tutta la legislazione vigente. Perché solo concentrando ci sugli ambiti in cui l'Europa può fornire un reale valore aggiunto e garantire risultati saremo in grado di rendere l'Europa un posto migliore e più affidabile.

Essere politici significa anche correggere gli errori tecnocratici non appena essi si verificano. La Commissione, il Parlamento e il Consiglio hanno deciso congiuntamente di abolire le **spese di roaming per i telefoni cellulari**. È una promessa che manterremo. Non solo per chi viaggia per affari e va all'estero per un paio di giorni. Non solo per i turisti che trascorrono due settimane al sole. Ma per i nostri lavoratori transfrontalieri. E per i milioni di studenti Erasmus che trascorrono uno o due semestri all'estero. Ho pertanto ritirato una proposta elaborata quest'estate da un funzionario ben intenzionato. La proposta non era tecnicamente sbagliata, ma non rispettava la promessa che

avevamo fatto. Dalla prossima settimana sarà disponibile una proposta nuova e migliore. Telefonare in viaggio sarà come farlo da casa.

Essere politici è anche ciò che ci consente di realizzare il **patto di stabilità e crescita** con buon senso. La creazione del patto è stata influenzata dalla teoria e la sua applicazione è diventata una dottrina per molti. Oggi è addirittura un dogma per alcuni. In teoria, un singolo punto decimale sopra al 60 per cento nel debito di un paese dovrebbe essere sanzionato. In realtà occorre analizzare i motivi del debito. Dovremmo provare a sostenere e non a punire gli sforzi di riforma in atto. Per questo sono necessari politici responsabili. E continueremo ad applicare il patto non in modo dogmatico, ma con buon senso e con la flessibilità che saggiamente abbiamo previsto nelle regole.

Infine, assumersi responsabilità significa anche rispondere agli elettori del nostro operato. Per questo proporremo di modificare la regola assurda per cui i commissari devono rinunciare alle proprie funzioni quando si candidano alle elezioni europee. La cancelliera tedesca, i primi ministri ceco, danese o estone non smettono di fare il loro lavoro quando si candidano per essere rieletti. Non dovrebbero farlo neanche i commissari. Se vogliamo una Commissione che risponda ai bisogni del mondo reale, dovremmo incoraggiare i commissari a cercare il necessa-

rio *rendez-vous* con la democrazia. E non a evitarlo.

CONCLUSIONI

Onorevoli deputati, ho la stessa età del progetto europeo, che il prossimo anno, nel marzo 2017, compirà 60 anni.

Ho vissuto per questo progetto, ho lavorato per questo progetto tutta la mia vita.

Mio padre credeva nell'Europa, perché credeva nella stabilità, nei diritti dei lavoratori e nel progresso sociale.

Perché aveva capito molto bene che la pace in Europa era preziosa, e fragile.

Io credo nell'Europa perché mio padre mi ha trasmesso questi stessi valori.

Ma cosa stiamo insegnando oggi ai nostri figli? Cosa ereditano da noi? Un'Unione che si disgrega nella discordia? Un'Unione che ha dimenticato il proprio passato e che non ha una visione del futuro?

I nostri figli meritano di più.

Meritano un'Europa che preservi il loro modo di vivere.

Meritano un'Europa che li difenda e dia loro forza.

Meritano un'Europa che li protegga.

È giunto il momento che tutti, istituzioni, governi e cittadini, si assumano la responsabilità di costruire questa Europa. Insieme.

La Dichiarazione di Bratislava, sei pagine per rilanciare "il miglior strumento che abbiamo: l'Ue"

Quello di Bratislava è "uno spirito di cooperazione" europea: lo ha detto la cancelliera tedesca Angela Merkel nel corso di una conferenza stampa congiunta con il presidente francese Francois Hollande al termine del vertice informale Ue di Bratislava. C'è stata intesa che "dobbiamo concordare un'agenda, avere un piano di lavoro", ha affermato Merkel, mentre Hollande ha sottolineato che "la sicurezza è prima di tutto la protezione delle frontiere". "Il vertice di Bratislava ha visto alcuni passi avanti ma ancora è lontano" dalle sfide che l'Ue deve affrontare dopo la Brexit. Lo ha detto il premier Matteo Renzi al termine del vertice Ue di Bratislava, che ha aggiunto: "Non sono soddisfatto

delle conclusioni" del vertice "su crescita e immigrazione". Per questo "non posso fare una conferenza stampa con Merkel e Hollande non condividendo le conclusioni come loro. Non è un fatto polemico", ha assicurato il premier, commentando la conferenza stampa congiunta del presidente francese e della cancelliera tedesca. In particolare, ha sottolineato, "definire il documento sui migranti di oggi un passo avanti richiede della fantasia" degna dei "funamboli da vocabolario. Si sono ridette le solite cose". Intanto il gruppo di Visegrad - con Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia ha presentato al vertice di Bratislava un documento in cui presenta la 'sua' roadmap per l'Unione europea

in cui tra le altre cose vorrebbe introdurre il concetto di "solidarietà flessibile" nelle politiche dell'immigrazione, per riaffermare la possibilità che ogni paese contribuisca "tenendo conto di esperienze e potenziale" e chiede che "ogni meccanismo di redistribuzione sia volontario". Inoltre chiede di "mettere in atto senza ritardo" la Strategia Globale presentata da Federica Mogherini a luglio per la sicurezza e la difesa "in modo di mettere in atto in modo funzionale gli elementi chiave". Sei i capitoli del documento, dedicati a: "lancio del processo di Bratislava", "rafforzamento della legittimità democratica" (in cui si chiede di "mantenere l'equilibrio istituzionale" nella Ue "come scritto nei Trattati", ma anche di "rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali"), "valore della diversità" (per chiedere sostanzialmente parità di trattamento tra grandi e piccoli, vecchi e nuovi membri del 'club' Ue), "sicurezza" (avallando di fatto le proposte della Commissione per il controllo delle frontiere esterne, oltre all'ok per la difesa comune), "immigrazione" (con anche il sostegno alla messa in atto dei 'migration compact') e "mercato unico". In quest'ultimo capitolo i quattro si dicono "in prima linea tra i supporter dell'integrazione europea"

Di seguito il testo della Dichiarazione di Bratislava:

Bratislava, 16 settembre 2016

La dichiarazione di Bratislava

Oggi ci riuniamo a Bratislava in un momento critico per il nostro progetto europeo. Il vertice di Bratislava dei 27 Stati membri è stato dedicato a una diagnosi comune dello stato dell'Unione europea e alla discussione del nostro futuro comune. Siamo tutti d'accordo sui seguenti principi generali.

Per quanto un paese abbia deciso di lasciare, l'UE resta indispensabile per tutti gli altri. Dopo le guerre e le profonde divisioni che hanno dilaniato il nostro continente, l'UE ha garantito pace e democrazia e ha consentito ai nostri paesi di prosperare. Molti paesi e regioni al di fuori dell'Unione faticano ancora solo per raggiungere tali traguardi. Siamo decisi ad assicurare il successo dell'UE a 27, sulla base di questa storia comune.

L'UE non è perfetta ma è lo strumento più efficace di cui disponiamo per affrontare le nuove sfide che ci attendono. Abbiamo bisogno dell'UE per garantire non solo la pace e la democrazia ma anche la sicurezza del nostro popolo. Abbiamo bisogno dell'UE per soddisfare meglio le sue esigenze e il suo desiderio di vivere, studiare, lavorare, spostarsi e prosperare liberamente in tutto il continente e beneficiare del ricco patrimonio culturale europeo.

Dobbiamo migliorare la comunicazione reciproca - fra gli Stati membri, con le istituzioni dell'UE, ma soprattutto con i nostri cittadini. Dovremmo infondere maggiore chiarezza alle nostre decisioni. Utilizzare un linguaggio chiaro e onesto. Concentrarci sulle aspettative dei cittadini, mettendo in discussione con grande coraggio le soluzioni semplicistiche proposte da forze politiche estremiste o populiste.

A Bratislava ci siamo impegnati a offrire ai nostri cittadini nei prossimi mesi la visione di un'UE attraente di cui possano fidarsi e che possano sostenere. Siamo fiduciosi che avremo la volontà e la capacità di raggiungere questo traguardo. Abbiamo accolto con favore il discorso sullo stato dell'Unione pronunciato dal presidente della Commissione. Abbiamo proceduto ad un ampio dibattito sulle priorità essenziali per i mesi a venire. Su tale base il presidente del Consiglio europeo, la presidenza del Consiglio e la Commissione hanno proposto il seguente programma di lavoro (la "tabella di marcia di Bratislava").

La tabella di marcia di Bratislava

I. Diagnosi e obiettivi generali

- Decisi ad assicurare il successo dell'UE a 27
- Molte sfide comuni ci attendono: cittadini preoccupati dalla percezione di una mancanza di controllo e da paure riguardo a migrazione, terrorismo e insicurezza economica e sociale. Necessità di affrontare in via prioritaria tali questioni nei prossimi mesi
- Lavorare insieme, l'UE a 27 ha i mezzi per far fronte a queste sfide. Siamo determinati a trovare soluzioni comuni anche in merito a questioni su cui siamo divisi; la priorità hic et nunc è mostrare unità e assicurare il controllo politico sugli sviluppi per costruire il nostro futuro comune

- Necessità di essere chiari su cosa può fare l'UE e cosa spetta agli Stati membri, per garantire la realizzazione delle nostre promesse

II. Migrazione e frontiere esterne

Obiettivo •

Non consentire mai la ripresa dei flussi incontrollati dello scorso anno e ridurre ulteriormente il numero dei migranti irregolari

- Assicurare il pieno controllo delle nostre frontiere esterne e tornare a Schengen
- Ampliare il consenso dell'UE sulla politica migratoria a lungo termine e applicare i principi di responsabilità e solidarietà

Misure concrete

- a) pieno impegno ad attuare la dichiarazione UE-Turchia e sostegno continuo ai paesi del Balcani occidentali
- b) impegno già da oggi di alcuni Stati membri a offrire assistenza immediata per rafforzare la protezione della frontiera bulgara con la Turchia e a continuare a sostenere gli altri Stati in prima linea
- c) prima della fine dell'anno, piena capacità di reazione rapida della guardia costiera e di frontiera europea, ora istituita ufficialmente
- d) patti sulla migrazione per la cooperazione e il dialogo con i paesi terzi volti alla riduzione dei flussi di migrazione illegale e all'aumento dei tassi di rimpatrio, che saranno valutati dal Consiglio europeo di dicembre
- e) prosecuzione dei lavori per ampliare il consenso dell'UE sulla politica migratoria a lungo termine, incluse le modalità di applicazione dei principi di responsabilità e solidarietà in futuro

III. Sicurezza interna ed esterna

- Sicurezza interna

Obiettivo

- Fare tutto il necessario per sostenere gli Stati membri nell'azione volta a garantire la sicurezza interna e nella lotta contro il terrorismo

Misure concrete

- a) intensificazione della cooperazione e dello scambio di informazioni fra i servizi di sicurezza degli Stati membri
- b) adozione delle misure necessarie per garantire che tutti coloro che attraversano le frontiere esterne dell'UE, compresi i cittadini degli Stati membri dell'Unione, siano oggetto di controlli basati sulle pertinenti banche dati, che devono essere interconnesse

c) avvio della creazione di un sistema di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) per consentire i controlli preventivi e, se necessario, negare l'ingresso ai viaggiatori sprovvisti di visto

d) un impegno sistematico contro la radicalizzazione, che preveda anche espulsioni e divieti di ingresso ove giustificato, nonché il sostegno alle iniziative degli Stati membri dell'UE nel campo della prevenzione

- Sicurezza esterna e difesa

Obiettivo

- In un contesto geopolitico complesso, rafforzare la cooperazione dell'UE nel campo della sicurezza esterna e della difesa

Misure concrete

- a) Consiglio europeo di dicembre: decisione su un piano di attuazione concreto in materia di sicurezza e difesa e sui modi per utilizzare al meglio le possibilità offerte dai trattati, in particolare in materia di capacità
- b) avvio immediato dell'attuazione della dichiarazione congiunta con la NATO

IV. Sviluppo sociale ed economico, giovani

Obiettivo

- Creare un futuro economico promettente per tutti, preservare il nostro modo di vivere e offrire migliori opportunità ai giovani

Misure concrete

- a) in dicembre: decisione sull'estensione del Fondo europeo per gli investimenti strategici alla luce della valutazione
- b) Consiglio europeo di primavera 2017: esame dei progressi realizzati in merito alle varie strategie del mercato unico (fra cui il mercato unico digitale, l'Unione dei mercati dei capitali, l'Unione dell'energia)
- c) Consiglio europeo di ottobre: dibattito sui modi per garantire una politica commerciale incisiva che colga i benefici di mercati aperti, tenendo in considerazione nel contempo le preoccupazioni dei cittadini
- d) in dicembre: decisioni sul sostegno dell'UE agli Stati membri nella lotta contro la disoccupazione giovanile e sui programmi rafforzati dell'Unione per i giovani

V. Via da seguire

- Concretizzare le promesse: rafforzare il meccanismo di esame dell'attuazione delle decisioni

adottate. Cooperazione e comunicazione leali fra gli Stati membri e le istituzioni

- Bratislava è l'inizio di un processo. Le prossime riunioni formali del Consiglio europeo consentiranno un seguito concreto delle tematiche sollevate in questo documento. I leader dei 27 si incontreranno all'inizio del 2017 a La Valletta

per una riunione informale. Le celebrazioni per il sessantesimo anniversario dei trattati di Roma nel marzo 2017 saranno l'occasione per riunire i leader a Roma e serviranno per completare il processo avviato a Bratislava e delineare insieme orientamenti per il nostro futuro comune.

La Brexit probabilmente non farà saltare l'Europa. Ma l'immigrazione irregolare?

di **Oreste Barletta**

All'indomani del referendum del 23 giugno scorso che ha sancito la scelta della maggioranza dei sudditi di sua maestà britannica di uscire dall'Unione europea non furono pochi, negli altri 27 Stati membri, a predire (con rammarico alcuni, con soddisfazione altri) che la Brexit sarebbe stata il primo passo per la dissoluzione dell'UE, oltre che uno scivolone dalle conseguenze imprevedibili per il Regno Unito. Ma, a tre mesi abbondanti di distanza da quel giorno, si può serenamente affermare che, sì, a causa della Brexit ormai imminente l'Europa tutta si è indebolita; ma – lo dicono le statistiche più accreditate – in misura abbastanza più contenuta rispetto alle previsioni più nere di quei giorni.

Sì, certo, David Cameron si è prontamente dimesso da capo del governo e da leader del Partito conservatore (e anche da deputato: chapeau!). La sterlina sul momento ha subito un crollo, ma dopo poche settimane ha recuperato parzialmente quel che aveva perduto. Gli europei continentali che si erano trasferiti più o meno recentemente in Gran Bretagna (ben 32.000 di questi ricoprono incarichi universitari) sono piuttosto preoccupati e anche un po' arrabbiati, ma perlopiù attendono gli eventi. E seguono con interesse le prospettive della proposta, alla cui realizzazione sta lavorando il nuovo sindaco di Londra Sadiq Khan, di istituire, quando la Brexit si sarà compiuta, un visto speciale per continuare ad attirare cervelli continentali nelle imprese e nelle università di Londra e di altre fra le maggiori città britanniche.

Sì, certo, le prospettive dei cittadini e delle imprese del Regno Unito non sono proprio rosee. In realtà l'uscita dall'Unione europea – è la prima volta dal 1957 che uno Stato membro si chiama fuori – potrebbe anche rivelarsi un salto

nel buio. Si pensi, per esempio, alle esportazioni britanniche: oggi per il 50% sono dirette verso l'UE, e a divorzio concluso potrebbero venir gravate da dazi e quindi ridimensionate. Oppure agli investimenti finanziari originati all'estero: solo dagli Stati membri UE si è trattato sinora di 20 miliardi di sterline l'anno.

Sono soltanto alcune, queste appena citate, delle ricadute che la Brexit, una volta stabilita, potrà avere sul Regno Unito, i suoi cittadini, le sue istituzioni, le sue imprese, le sue relazioni internazionali. Conseguenze relativamente marginali, si potrebbe affermare, come la perdita del diritto all'assistenza sanitaria pubblica per i cittadini britannici nei 27 Stati membri dell'Unione europea. Ma anche questioni molto più pesanti, come la rinascita di aspirazioni separatistiche in Scozia e in Irlanda del Nord, dove per altro nel referendum di giugno era prevalso il no alla Brexit.

Con ogni probabilità questi sono alcuni dei temi all'attenzione del nuovo governo britannico guidato da Theresa May, anche lei del Partito conservatore, che prende tempo (mentre il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker vorrebbe chiudere la partita il più presto possibile) prima di avviare la procedura prevista dall'articolo 50 del Trattato di Lisbona, il corpus legislativo che stabilisce i principi e le regole di funzionamento dell'UE, e che potrebbe quindi essere considerato l'equivalente della Costituzione di uno Stato sovrano. Un articolo che, come già detto, ora troverà applicazione per la prima volta e che, perché possa essere decretata l'uscita di un Paese membro dall'UE, prevede due anni di tempo dal giorno in cui quello Stato ne ha sollecitato l'attivazione.

Come che sia, questo meccanismo tutela la sopravvivenza dell'Unione europea. E impedisce quindi che possano concretarsi le aspirazioni di coloro che ne vorrebbero lo scioglimento per tornare a un'Europa di Stati sovrani nonché (obiettivo di ancora più ardua realizzazione) l'abolizione dell'euro e la rinascita delle monete nazionali. Aspirazioni che – dove più, dove meno – ogni giorno che passa vengono condivise da un numero crescente di cittadini insoddisfatti, preoccupati, impauriti. Come testimonia, con l'avallo della fredda realtà delle cifre, un recente sondaggio condotto da Eurostat, l'ufficio statistico dell'UE, su un largo campione di cittadini europei. Grazie al quale si apprende che in cima alle preoccupazioni degli europei c'è l'inarrestabile ondata migratoria (48% delle risposte); al secondo posto troviamo la paura del terrorismo (39%); al terzo, ma ormai distanziata dalle prime due, l'ansia per la situazione economica generale e per quella personale (19%).

Preoccupazioni, queste (ma soprattutto la prima), che sono alimentate da cifre di dimensioni impressionanti. L'anno scorso – come è stato ribadito insistentemente da alcuni mesi in qua – i migranti che si sono riversati in Europa sono stati un milione. Uomini, donne, bambini, privi di cibo, di indumenti di ricambio, fuggiti da guerre, persecuzioni, fame, giunti a bordo di barconi o canotti stracolmi; e alcuni, troppi, finiti in fondo al Mediterraneo per il naufragio delle precarie imbarcazioni sulle quali viaggiavano.

Di fronte a questa invasione ormai ininterrotta, l'Europa ha perso la bussola; pur se con eccezioni di altissimo valore umano, come testimonia l'impegno degli uomini e delle donne della Marina e della Guardia costiera (italiani, greci, spagnoli, maltesi, ciprioti) che giorno e notte pattugliano il Mediterraneo e salvano centinaia e centinaia di migranti; e lo spirito di accoglienza degli abitanti di Lampedusa.

Che l'Europa abbia perso la bussola lo dimostra, purtroppo, la dimostrata incapacità

dell'Unione e dei singoli Stati membri di gestire un fenomeno epocale in un contesto, quello europeo, dove si confrontano e si scontrano la solidarietà e l'intolleranza, i lampedusani e gli ungheresi guidati da quel tal Orban che propone la deportazione degli immigrati irregolari. Qualcuno, più ragionevolmente, ha detto: come si fa a sostenere l'impossibilità di accogliere uno o due milioni di persone in più in un territorio grande com'è l'UE che ne ospita 509 milioni? E qualcun altro ha ribattuto: ma arrivano tutti insieme, in tanti, bisognosi di tutto e concentrati ogni volta in qualche centinaio di metri di costa o di frontiera terrestre. Dove in alcuni casi sono stati costruiti muri, di mattoni o di filo spinato, per impedire il passaggio incontrollato di troppi migranti. Muri innalzati in quella stessa Europa che, con l'accordo di Schengen, aveva eliminato le frontiere fra l'uno e l'altro Stato membro.

La stessa Europa dove lo scorso 16 settembre un vertice informale di capi di Stato o di governo a Bratislava, in Slovacchia, nonostante l'impegno profuso dal suo presidente, il polacco Donald Tusk, è riuscito a partorire poco più di un elenco di buone intenzioni. Mentre quasi contemporaneamente, sei giorni dopo per l'esattezza, Eurostat comunicava che nel secondo trimestre i richiedenti asilo erano stati 306.000, ventimila più che nei primi tre mesi dell'anno. E, sempre da fonti ufficiali europee, si apprendeva che su quasi 40.000 migranti sbarcati in Italia ne sono stati trasferiti in altri Paesi membri appena 1.196.

Cifre e informazioni, queste riferite ai migranti, che purtroppo autorizzano chiunque ad affermare che in proposito l'Europa ha perso la bussola. E forse anche che, al confronto con la Brexit, la vera bomba che rischia di far saltare l'Unione europea è proprio l'ondata migratoria. Che sia alimentata dalla fame, da guerre e rivoluzioni alle nostre porte, da soggetti interessati a destabilizzare l'Europa o da organizzazioni criminali che sfruttano il business dell'immigrazione irregolare, questo è un altro discorso.

Consiglio Affari generali, 20 settembre 2016

Il Consiglio Affari generali informale dell'Unione Europea si è riunito il 20 settembre 2016 a Bruxelles, meeting preparatorio del Consiglio

europeo del 20 e 21 ottobre che si svolgerà sempre nella capitale belga con all'ordine del

giorno migrazione, politica commerciale dell'UE e relazioni con la Russia.

Tra i temi in discussione, il Consiglio Affari generali ha fatto il punto sulla revisione di medio termine del **quadro finanziario pluriennale**, il budget a lungo termine dell'Unione Europea che si concluderà nel 2020, le priorità di lavoro per il 2017 della Commissione europea e il processo di adesione all'UE della **Bosnia-Erzegovina**.

Il Consiglio ha adottato una raccomandazione per invitare gli Stati membri della zona Euro a istituire **comitati nazionali per la produttività**. I comitati analizzeranno gli sviluppi e le politiche che potrebbero incidere sulla produttività e la competitività, forniranno analisi indipendenti e consolideranno il dialogo politico a livello nazionale. In questo modo contribuiranno a riforme volte a conseguire una crescita e una convergenza economiche sostenibili. ([leggi il comunicato del Consiglio dell'UE](#))

Il Consiglio ha anche adottato un quadro giuridico che, per la prima volta, consentirà all'UE di applicare sanzioni in maniera autonoma nei confronti dell'**ISIL/Da'esh** e di **Al Qaeda** e di persone ed entità ad essi associate o che li sostengono. Finora le sanzioni potevano essere unicamente applicate nei confronti di persone ed entità figuranti negli elenchi delle Nazioni Unite o da Stati membri dell'UE agenti a titolo individuale. L'UE sarà in grado di imporre un divieto di viaggio nei confronti di persone identificate come associate all'ISIL (Da'esh)/Al Qaeda e un congelamento dei beni nei confronti di persone ed entità nella stessa situazione. Questo implica che tutti i loro beni nell'UE saranno congelati e che alle persone ed entità dell'UE sarà inoltre vietato mettere fondi a disposizione delle persone o entità che figurano nell'elenco. ([leggi il comunicato del Consiglio dell'UE](#))

In Europa al momento ci sono "livelli di ambizione diversi su quello che dobbiamo fare fino a marzo e anche oltre. Alcuni Paesi condividono la nostra volontà di dare slancio, altri sono più prudenti", ha spiegato il sottosegretario **Sandro Gozi**, al termine del Consiglio Affari generali (nella foto con Ivan Korcok, Segretario di Stato per gli Affari europei della Slovacchia).

"Ci sembra che questa maratona che da Bratislava deve portare a Roma nel 2017 sia partita

troppo lenta. Siamo all'inizio, c'è tempo per recuperare ma bisogna accelerare". La Commissione comunque "va nella giusta direzione", ad esempio è "importante" l'impegno di Juncker di presentare a marzo 2017 un Libro bianco sull'Unione economica e monetaria e sul pilastro sociale. "Ci sembra un contributo importante ad alzare il livello di ambizione", ha sottolineato Gozi.

Per quanto riguarda la revisione del **Fiscal Compact**, Gozi ha ricordato che a fine 2017, come prevede la norma, "va discusso come e se integrarlo nei Trattati". Dovrebbe quindi far parte anche questo del libro bianco di Juncker, e sarebbe un fatto positivo perchè "per noi va anticipata la discussione".

Il Sottosegretario ha anche ricordato quanto sia "importante che sull'immigrazione si faccia presto e bene sull'applicazione del quadro di partenariato sulla migrazione, i rapporti Ue-Africa, sulla riforma di Dublino", anche se la proposta della Commissione "è timida e va migliorata".

L'accordo **UE-Turchia** sul contenimento dell'immigrazione nei Balcani, ha continuato il sottosegretario, "è necessario, complesso e difficile", e va attuato con attenzione, migliorandone i punti critici. "Ma la stessa determinazione e la stessa forza con cui è stato voluto quell'accordo con la Turchia noi vorremmo che fossero usate anche per affrontare la situazione nel Mediterraneo. Contiamo - ha spiegato Gozi - sul piano di sviluppo di Juncker per la politica migratoria", che accoglie la proposta italiana sui **Migration compact**, gli accordi con i paesi di origine e di transito dei migranti. "E' un impegno importante, e noi - ha aggiunto - vogliamo accelerare".

Quanto alla revisione del **Regolamento di Dublino**, che scarica sui soli paesi di primo approdo tutta la responsabilità e gli oneri dell'accoglienza dei richiedenti asilo, Gozi ha riferito che "la Commissione oggi ha confermato la propria proposta, la presidenza di turno slovacca del Consiglio UE ha detto che è nella sua agenda e i negoziati proseguiranno anche nel 2017".

"Per rilanciare l'Ue, bisogna cambiare passo, e c'è ancora tempo per farlo. Ma lo status quo sarebbe l'inizio della disintegrazione europea", ha concluso il sottosegretario.

Quadro di valutazione 2016 dei mercati al consumo

La Commissione europea ha pubblicato il quadro di valutazione 2016 dei mercati al consumo, che monitora le valutazioni dei consumatori europei sul funzionamento di 42 mercati di beni e servizi

I risultati dimostrano che le prestazioni sono migliorate dall'ultimo quadro di valutazione del 2014. La tendenza positiva osservata a partire dal 2010 è in fase di accelerazione, soprattutto nei servizi finanziari, dove si registrano i maggiori progressi. I tre mercati dei beni che hanno ricevuto la valutazione più alta sono quello di libri, riviste e giornali, quello dei prodotti d'intrattenimento (ad esempio giocattoli e giochi) e il mercato dei grandi elettrodomestici quali i frigoriferi. Per quanto riguarda i servizi, i tre mercati in testa alla classifica sono connessi allo svago e vanno dagli alloggi per vacanze ai servizi culturali e d'intrattenimento e ai servizi per lo sport, quali le palestre.

"Il quadro di valutazione di quest'anno conferma che norme favorevoli ai consumatori, riforme del mercato e un'efficace applicazione delle norme a tutela dei consumatori fanno crescere la fiducia dei consumatori", ha dichiarato Věra Jourová, Commissaria per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere. "Dobbiamo mantenere questa tendenza incoraggiante, soprattutto nei mercati che presentano risultati al di sotto delle aspettative, quali i settori delle telecomunicazioni e dell'energia. È per questo motivo che i consumatori sono al centro dei progetti prioritari della Commissione, come il mercato unico digitale e l'Unione dell'energia."

I quadri di valutazione sono utilizzati dai responsabili politici nazionali e dai portatori di interessi per valutare l'impatto delle politiche nel tempo e per confrontare la situazione nei diversi Stati membri. La Commissione utilizza i risultati ottenuti per sviluppare le proprie politiche.

Le prestazioni dei mercati sono migliori se aumenta la fiducia dei cittadini. Per questo, ad esempio, la scarsa fiducia dei consumatori nei servizi finanziari è stata all'origine della direttiva sul credito al consumo; ora che la direttiva è in vigore, si osserva una crescente fiducia in questo settore. I consumatori segnalano difficoltà sui mercati delle telecomunicazioni e la Commissione intende presentare una proposta per risolvere questo problema. Le recenti proposte

della Commissione relative ai contratti nel settore digitale mirano a migliorare la fiducia dei consumatori negli acquisti online transfrontalieri. Il quadro di valutazione conferma i risultati del semestre europeo: settori come i servizi ferroviari e la fornitura di acqua e di energia elettrica richiedono riforme strutturali in alcuni paesi, perché i risultati della valutazione variano considerevolmente tra gli Stati membri.

Risultati principali del quadro di valutazione 2016 dei mercati al consumo

- **I miglioramenti sono maggiori per i mercati dei servizi rispetto ai mercati dei beni. I servizi finanziari mostrano i progressi più significativi.** È aumentata la fiducia dei consumatori nelle banche, nei fondi pensione privati e nei fondi di investimento. Si può ritenere che le recenti iniziative legislative in settori quali i conti di pagamento e i mutui e l'impegno per garantire l'effettivo rispetto delle norme e a favore di una maggiore sensibilizzazione comincino a dare i loro frutti. Al tempo stesso, tuttavia, i servizi bancari restano il settore, fra i mercati dei servizi, in cui si riscontrano i risultati più negativi.
- **Le prestazioni sono disomogenee tra Stati membri.** Le maggiori differenze tra i paesi dell'UE nella valutazione delle prestazioni dei mercati si registrano nei mercati dei servizi di fornitura di energia elettrica, della fornitura d'acqua, del trasporto ferroviario, dei mutui e dei servizi di telefonia mobile, che, rispetto ai mercati con risultati migliori, sono meno aperti alla concorrenza transfrontaliera.
- **Le prestazioni sono disomogenee anche tra i mercati.** Tra i mercati oggetto dell'indagine, finiscono in coda alla classifica quelli riguardanti i servizi immobiliari, i mutui, i prodotti d'investimento, le pensioni private e i titoli, i veicoli usati e i prodotti a base di carne.
- **I mercati dei beni continuano ad essere valutati più positivamente rispetto ai mercati dei servizi, nonostante i notevoli miglioramenti registrati da questi ultimi.** Fra i mercati dei beni, i mercati al dettaglio dei beni di largo consumo, come bevande analcoliche e pane, cereali e pasta, che nelle precedenti edizioni avevano conseguito buoni risultati, hanno perso terreno rispetto ad altri.

- La valutazione dei consumatori del mercato dei **servizi ferroviari** è notevolmente migliorata dal 2013. Il funzionamento del **mercato dell'energia elettrica** non è pienamente soddisfacente. Molti problemi si riscontrano nei **mercati delle telecomunicazioni**. È in questi settori, tra tutti quelli analizzati, che i consumatori subiscono nel complesso i maggiori danni.
- **È aumentato il numero di consumatori che hanno cambiato fornitore, un'operazione che in alcuni mercati resta però difficoltosa.** Per la prima volta il quadro di valutazione prende in esame anche i motivi che hanno impedito ai consumatori di cambiare fornitore. I risultati indicano che, in molti casi, i consumatori sono ancora preoccupati dalle possibili difficoltà comportate dal cambiamento oppure hanno tentato di cambiare, incontrando ostacoli.

Contesto

I quadri di valutazione forniscono una panoramica del funzionamento del mercato unico per i consumatori dell'UE. Dalla loro prima pubblicazione, nel 2008, mirano a garantire un miglio-

re monitoraggio dei risultati che interessano i consumatori e a raccogliere elementi per orientare le politiche. Esistono due tipi di quadri di valutazione, pubblicati ogni due anni e basati su sondaggi condotti su ampia scala:

- il **quadro di valutazione dei mercati al consumo** sorveglia il funzionamento di oltre 40 mercati al consumo sulla base di indicatori chiave quali la fiducia nel fatto che i negozianti rispettino le norme di tutela dei consumatori, la comparabilità delle offerte, la scelta disponibile sul mercato, la misura in cui le aspettative dei consumatori sono soddisfatte e il danno causato dalle difficoltà che i consumatori incontrano. In questo quadro sono inoltre monitorati e analizzati altri indicatori, come il cambiamento di fornitore e i prezzi;
- il **quadro di valutazione delle condizioni per i consumatori** monitora le condizioni a livello nazionale per i consumatori in tre ambiti (1. conoscenza e fiducia, 2. conformità e applicazione delle norme, 3. reclami e risoluzione delle controversie) ed esamina i progressi compiuti nell'integrazione del mercato al dettaglio dell'UE

Bruxelles impegnata ad agevolare accesso Pmi a fondi europei

Modalità semplificate di rimborso delle spese; promozione del principio "una tantum" per i documenti; promozione delle sinergie e delle migliori pratiche: sono alcune delle soluzioni per diminuire la burocrazia e facilitare l'accesso delle Pmi ai fondi strutturali europei (Esi), proposte dal Gruppo di alto livello sulla semplificazione della Commissione Ue. I risultati di un anno di lavoro sono stati presentati stamani in una conferenza stampa dal commissario Ue alle Politiche regionali Corina Cretu e dall'ex commissario Ue ai Trasporti Siim Kallas, che presiede il gruppo.

Ad oggi sono state formulate una serie di raccomandazioni nei settori delle procedure online; delle modalità semplificate di rimborso delle spese; dell'accesso più agile delle Pmi ai finanziamenti e maggiore ricorso agli strumenti finanziari. E nello scorcio finale dell'anno il gruppo sarà impegnato ad affrontare la sovra-regolamentazione, ossia gli obblighi amministrativi supplementari imposti ai beneficiari dalle autorità nazionali o locali. Alcune delle rac-

comandazioni proposte dal gruppo sono già state incluse nel riesame intermedio del quadro finanziario pluriennale della Commissione. Ad esempio, con le modalità semplificate di rimborso delle spese, i beneficiari non sarebbero più obbligati a giustificare ogni singola voce di spesa per determinate categorie di costi ma potrebbero ricorrere a tassi forfettari o prezzi fissi. Mentre con la promozione del principio "una tantum", i documenti forniti dai beneficiari sarebbero conservati in formato digitale e non dovranno essere ripresentati in ogni singola fase di attuazione del progetto.

Tra le raccomandazioni troviamo anche la promozione delle sinergie e delle migliori pratiche, come ad esempio singoli inviti a presentare proposte in cui potrebbero confluire diverse fonti di finanziamento dell'Ue. Questo consentirebbe alle Pmi di presentare un'unica domanda per ottenere finanziamenti a favore di un pacchetto di investimenti invece di dover partecipare a una serie di inviti. Sulla base delle raccomandazioni del gruppo, la Commissione

ha inoltre proposto di rendere più semplice la combinazione col Fondo europeo per gli investimenti strategici (Efsi), prevedendo che il richiedente debba rispettare un'unica serie di procedure invece che norme distinte per ciascun Fondo.

"Semplicità e flessibilità sono cruciali per garantire il successo degli investimenti dei fondi Sie in Europa. Dobbiamo aiutare l'avvio di progetti innovativi e di qualità rendendo più facile l'accesso delle piccole imprese e delle start-up ai finanziamenti", afferma la Commissaria Ue per la Politica regionale Corina Cretu.

Antitrust: La Commissione pubblica i primi risultati dell'indagine settoriale sul commercio elettronico

Margrethe Vestager, Commissaria europea responsabile della politica di concorrenza, ha dichiarato: *"Il commercio elettronico è diventato importante per i consumatori e incide fortemente sulle attività e sulle strategie aziendali. Le imprese devono essere libere di determinare le proprie strategie di vendita online. Al tempo stesso, le autorità antitrust devono garantire che non vengano attuate pratiche commerciali anticoncorrenziali tali da impedire ai consumatori europei di beneficiare appieno dei vantaggi offerti dal commercio elettronico in termini di maggiore scelta e prezzi più bassi."*

La Commissione ha avviato un'indagine settoriale sul commercio elettronico nel maggio 2015 nell'ambito della strategia per il mercato unico digitale. Una delle componenti principali della strategia per il mercato unico digitale consiste nel migliorare l'accesso dei consumatori e delle imprese ai beni e ai servizi. L'indagine settoriale completa le proposte legislative della Commissione al riguardo. L'obiettivo dell'indagine settoriale è consentire alla Commissione di individuare eventuali problemi di concorrenza sui mercati europei del commercio elettronico. Nel corso dell'indagine, la Commissione ha raccolto i dati di circa 1 800 imprese che effettuano il commercio elettronico di beni di consumo e di contenuti digitali e ha esaminato circa 8 000 contratti di distribuzione. La relazione preliminare pubblicata oggi illustra i primi risultati della Commissione su tali questioni.

La relazione mette in evidenza le pratiche commerciali che possono sollevare problemi sotto il profilo della concorrenza. La Commissione può avviare indagini specifiche sui singoli casi, al fine di assicurare il rispetto delle norme dell'UE in materia di pratiche commerciali restrittive e di abuso di posizione dominante.

Risultati principali

La relazione preliminare conferma la crescente importanza del commercio elettronico. Nel

2015 oltre la metà dei cittadini adulti dell'UE ha ordinato beni o servizi online e in alcuni Stati membri il numero sale a più di otto su dieci. Ampliando le scelte dei consumatori e la loro capacità di trovare le offerte migliori, il commercio elettronico è un **importante stimolo alla trasparenza e alla concorrenza sui prezzi**. La trasparenza vale anche sul versante dell'offerta: la relazione rileva, ad esempio, che oltre la metà dei venditori al dettaglio segue i prezzi dei concorrenti e la grande maggioranza reagisce alle loro variazioni di prezzo.

La relazione individua anche alcune **pratiche commerciali che possono limitare la concorrenza online**. La relazione dovrebbe costituire un incentivo per le imprese a rivedere i loro contratti di distribuzione in corso, e a conformarli, se necessario, alle norme dell'UE in materia di concorrenza.

Vendita online di beni di consumo

I produttori hanno reagito alla crescita del commercio elettronico adottando una serie di pratiche per controllare meglio la distribuzione dei loro prodotti e il posizionamento dei loro marchi. Si è diffuso il ricorso a sistemi di distribuzione selettiva in cui i prodotti possono essere venduti soltanto da rivenditori autorizzati preselezionati e sempre più spesso i produttori vendono i loro prodotti direttamente ai consumatori online.

Inoltre, i produttori applicano sempre più spesso restrizioni contrattuali delle vendite nei loro accordi di distribuzione. Riguardo ai venditori al dettaglio, la relazione constata che:

- oltre due su cinque ricevono dai produttori una qualche forma di raccomandazione o di restrizione sui prezzi;
- circa uno su cinque è soggetto a restrizioni contrattuali per la vendita sulle piazze online;

- circa uno su dieci è soggetto a restrizioni contrattuali per l'offerta di siti di comparazione dei prezzi;
- oltre uno su dieci riferisce che i suoi fornitori impongono restrizioni contrattuali alle vendite transfrontaliere.

In linea generale, questi tipi di restrizioni contrattuali delle vendite possono, in determinate circostanze, ostacolare gli acquisti transfrontalieri e gli acquisti online e, in pratica, danneggiare i consumatori, impedendo loro di beneficiare di una scelta più ampia e di prezzi più bassi nel commercio elettronico.

Contenuti digitali

La disponibilità di licenze da parte dei detentori di diritti d'autore sui contenuti è essenziale per i fornitori di contenuti digitali e rappresenta un fattore determinante per la concorrenza sul mercato.

La relazione rileva che gli accordi di licenza sui diritti d'autore sono complessi e spesso esclusivi. Tali accordi stabiliscono quali territori, tecnologie e finestre di distribuzione possono utilizzare i fornitori di contenuto digitale.

Nel marzo 2016 la Commissione ha pubblicato i primi risultati sulla questione del geoblocco, che è risultata essere una pratica ampiamente diffusa nel commercio elettronico in tutto il territorio dell'Unione, soprattutto per quanto riguarda i contenuti digitali. Oltre il 60% degli accordi di licenza presentati da titolari di diritti è limitato al territorio di un unico Stato membro. Quasi il 60% dei fornitori di contenuto digitale che hanno partecipato all'indagine ha convenuto contrattualmente con i titolari dei diritti di applicare il geoblocco.

Se è il risultato di accordi tra fornitori e distributori, il geoblocco **può limitare la concorrenza nel mercato unico in violazione delle norme antitrust dell'UE**. Per adottare provvedimenti in ambito di concorrenza nei confronti del geoblocco, occorre effettuare una valutazione caso per caso, che comprenda anche

un'analisi delle possibili giustificazioni delle restrizioni individuate.

Prossime tappe

La relazione preliminare è stata sottoposta a una consultazione pubblica per un periodo di due mesi. Le parti interessate sono invitate a presentare osservazioni sui risultati dell'indagine settoriale o informazioni complementari e a sollevare ulteriori questioni.

La Commissione prevede di pubblicare la relazione finale nel primo trimestre del 2017.

Contesto

Ulteriori informazioni sono disponibili nella [scheda informativa](#) e sul [sito web delle indagini di settore](#).

485 milioni in sovvenzioni a 325 ricercatori a inizio carriera

Carlos **Moedas**, Commissario per la Ricerca, la scienza e l'innovazione, ha dichiarato: "Con queste sovvenzioni di avviamento del CER, l'UE attira giovani talenti della ricerca e fa sì che restino in Europa. Con il sostegno dell'Unione europea, i beneficiari di queste sovvenzioni potranno sviluppare le loro idee migliori, ma anche creare posti di lavoro di qualità per altro personale di ricerca che desidera lavorare alle frontiere della scienza. In definitiva, contribuiranno a creare la risorsa più preziosa che l'Europa possiede: il capitale umano".

La ricerca finanziata copre una vasta gamma di ambiti, dalle scienze fisiche e l'ingegneria alle scienze naturali, sociali e umanistiche. Tra i progetti che hanno ricevuto un finanziamento figurano: ricerche per migliorare l'efficacia della chemioterapia nel trattamento del cancro, lo sviluppo di nuovi metodi sostenibili di produzione di combustibile a idrogeno e l'analisi della legge sulla cittadinanza per gestire meglio la migrazione e difendere i diritti umani. Le sovvenzioni sono erogate nel quadro del pilastro 'eccellenza scientifica' di Orizzonte 2020, il programma di ricerca e innovazione dell'UE.

348 milioni di aiuti umanitari ai rifugiati in Turchia

Il programma, chiamato "rete di sicurezza sociale di emergenza (ESSN)", sarà gestito operativamente dal Programma alimentare mondiale in collaborazione con l'autorità per la gestione

delle catastrofi e delle emergenze del Primo Ministro turco, con la Mezzaluna Rossa turca e con il ministero della Famiglia e delle politiche sociali della Turchia.

Si tratta del programma umanitario di più ampia portata di sempre che usa i trasferimenti diretti in denaro per far fronte alle necessità quotidiane delle famiglie più vulnerabili di rifugiati in Turchia. La rete di sicurezza sociale d'emergenza, a cui l'UE e i suoi Stati membri conferiscono 348 milioni di euro nel quadro dello strumento per i rifugiati in Turchia, è un sistema di assistenza sociale assolutamente originale, che coniuga conoscenze in campo umanitario internazionale e servizi pubblici per raggiungere un milione di rifugiati in Turchia. Grazie a questo strumento, la Commissione europea continua a rispettare i propri impegni nel quadro della Dichiarazione UE-Turchia.

Il Commissario per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi **Christos Stylianides** ha di-

chiarato: "In linea con l'impegno forte dell'UE e dei suoi Stati membri a sostegno dei rifugiati vulnerabili in Turchia, la portata senza precedenti dell'ESSN farà la differenza nella vita di uomini, donne e bambini fuggiti da conflitti e violenze. Insieme al Programma alimentare mondiale e ai nostri partner turchi, abbiamo sviluppato un sistema innovativo in grado di fornire alle persone ciò di cui hanno bisogno, dove è più necessario e nel modo più efficace possibile. Grazie all'ESSN, il nostro contributo raggiungerà più efficacemente i rifugiati vulnerabili. Questo sistema rivoluziona il modo in cui sono forniti gli aiuti umanitari internazionali. Colgo l'opportunità per elogiare la Turchia per la sua generosità senza pari nel sostenere i rifugiati nel proprio territorio."

Al via il programma di aiuti umanitari dell'UE più ambizioso di sempre

Il Commissario per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi, **Christos Stylianides**, è ad Ankara per l'avvio del programma di aiuti umanitari dell'UE il cui obiettivo è fornire una sovvenzione in denaro mensile elettronica a beneficio di 1 milione di rifugiati in Turchia.

Il Commissario **Stylianides**, intervenendo ad Ankara, ha dichiarato: "Sono fiducioso che gli aiuti umanitari dell'UE faranno davvero la differenza per i rifugiati in Turchia e aiuteranno 1 milione di persone. L'avvio del nostro nuovo programma qui in Turchia oggi è un chiaro esempio della collaborazione stretta tra l'UE e la Turchia per individuare insieme modalità innovative per far fronte ad una delle maggiori sfide umanitarie del nostro tempo."

Il Commissario parteciperà ad Ankara all'inaugurazione ufficiale del programma di aiuti da 348 milioni di euro chiamato "rete di sicurezza sociale d'emergenza (ESSN)" insieme alla direttrice esecutiva del Programma alimentare mondiale Ertharin Cousin.

Il Commissario renderà visita anche ad alcuni progetti umanitari dell'UE finanziati nel quadro dello strumento per i rifugiati in Turchia, compreso un centro sociale per i rifugiati siriani gestito dalla Mezzaluna rossa turca e un centro di sostegno per la protezione dei minori sostenuto dall'Associazione per la solidarietà con i richiedenti asilo (ASAM) e dall'UNICEF.

"Education at a glance" 2016 fotografa lo stato dell'istruzione nel mondo

Tibor Navracsics, Commissario per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport, e **Angel Gurría**, Segretario Generale dell'OCSE, hanno tenuto una conferenza stampa sullo stato dell'istruzione e sulle riforme necessarie nei paesi dell'UE e dell'OCSE. Durante la conferenza stampa è stata presentata la relazione dell'OCSE "Education at a glance" 2016, che costituisce il principale compendio internazionale delle stati-

stiche nazionali comparabili che misurano lo stato dell'istruzione nel mondo.

L'edizione 2016 rileva che dei 35 paesi membri dell'OCSE soltanto 12, i cui dati sono disponibili, raggiungono il livello di riferimento per almeno cinque dei dieci obiettivi per l'istruzione inseriti tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Lo stesso vale per l'UE, dove solo sei dei 22 paesi dell'UE membri dell'OCSE, i cui dati so-

no disponibili, raggiungono il parametro di riferimento.

Si classificano al primo posto Australia e Canada, seguiti da Paesi Bassi e Belgio, che hanno dati per tutti i parametri di riferimento relativi ad almeno sette obiettivi su dieci. Nel complesso, gli obiettivi che si stanno rivelando i più difficili da raggiungere sono la qualità dei risultati dell'apprendimento e le competenze di studenti e adulti. Tra gli altri obiettivi figurano, ad esempio, far sì che tutti i ragazzi e le ragazze completino un ciclo di istruzione primaria e secondaria gratuito, equo e di qualità, che abbiano accesso a strutture di istruzione e cura della prima infanzia e di istruzione prescolare di qualità e che tutti i giovani e gran parte degli adulti acquisiscano competenze linguistiche e matematiche.

Tibor **Navracsics**, Commissario per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport, ha

dichiarato: "Sempre più bambini in Europa hanno accesso all'istruzione prescolare. La relazione "Education at a glance" conferma che grazie a istruzione e cura della prima infanzia di elevata qualità migliora il rendimento degli studenti nei cicli successivi e i migranti si integrano meglio nella società. Dobbiamo continuare a sostenere gli Stati membri affinché investano nell'istruzione in modo intelligente ed efficiente, dalla prima infanzia all'età adulta. Sono fermamente convinto che un'azione decisa oggi contribuirà a ridurre l'esclusione sociale domani e a costruire una società europea sostenibile."

La relazione "Education at a glance" 2016 analizza i sistemi di istruzione dei 35 paesi membri dell'OCSE più Argentina, Brasile, Cina, Colombia, Costa Rica, India, Indonesia, Lituania, Federazione russa, Arabia Saudita e Sud Africa.

Quali lingue studiano i bambini e i ragazzi nell'UE?

Secondo il nuovo rapporto Eurostat sulle lingue nella scuola, oltre l'80% degli allievi della scuola primaria nell'UE hanno studiato una lingua straniera nel 2014.

Nel 2014 nell'UE oltre 18 milioni di allievi della scuola primaria, l'84% del totale, hanno studiato almeno una lingua straniera, mentre circa 1 milione di allievi, il 5% del totale, ha studiato due o più lingue straniere.

La lingua più diffusa è l'inglese, studiato da oltre 17 milioni di bambini delle elementari. La preponderanza dell'inglese si conferma anche nella scuola secondaria di primo grado (tra gli allievi dagli 11 ai 15 anni, secondo il sistema d'istruzione nazionale), con oltre 17 milioni di studen-

ti che nel 2014 hanno studiato questa lingua, il 97% del totale.

Il francese (5 milioni di studenti, vale a dire il 34% del totale) si classifica secondo, seguito dal tedesco (3 milioni di studenti, il 23% del totale), dallo spagnolo (2 milioni, 13% del totale), dal russo (0,5 milioni, 3% del totale) e dall'italiano (0,2 milioni, 1% del totale).

Per quanto riguarda l'Italia, il 99,9% dei bambini delle elementari studia una lingua straniera, generalmente l'inglese. Nella scuola secondaria di primo grado, il 100% degli studenti studia l'inglese, il 67,7% studia il francese e il 22% lo spagnolo.

Concorso dell'Unione europea per giovani scienziati: premiati due progetti italiani

La Commissione europea ha premiato 45 giovani scienziati che si sono distinti per i loro progetti scientifici

I concorrenti, tra i 14 e i 20 anni, hanno presentato i loro progetti ad una giuria internazionale indipendente, che ha assegnato 36 premi, alcuni in denaro, per un totale di 49 500 euro, altri di grande valore, come visite scientifiche ai principali laboratori di ricerca europei.

Si sono aggiudicati il primo premio, di 7 000 euro ciascuno, tre progetti: uno norvegese, uno americano e uno italiano. Il progetto italiano "LaserWAN: connessione internet a banda larga laser", di Valerio Pagliarino (16 anni), è una tecnologia rivoluzionaria che usa i raggi infrarossi emessi da laser per portare la connessione internet ad alta velocità anche nei luoghi più isolati del mondo, eliminando il divario digitale.

Questa connessione internet viaggia sulle linee elettriche utilizzando raggi laser al posto della fibra ottica, con la stessa qualità del segnale, e ha il doppio vantaggio di non richiedere scavi costosi e di essere ecologica, poiché i raggi laser non producono inquinamento elettromagnetico. Oltre al premio in denaro, Valerio Pagliarino potrà anche partecipare al Forum scientifico internazionale per i giovani che si svolgerà a Londra tra luglio e agosto 2017.

Altri due italiani, Daniel Copil (18 anni) e Sofia Onorato (19) hanno vinto un portatile Apple

per il miglior progetto nel campo dell'agro-alimentare, con un lavoro dal titolo "Antimicrobici naturali estratti dalle piante medicinali".

Il concorso dell'Unione europea per giovani scienziati è stato istituito dalla Commissione europea nel 1989 per favorire la cooperazione e gli scambi tra i giovani scienziati e per dar loro l'opportunità di essere guidati da alcuni dei più importanti ricercatori europei. Il numero di partecipanti è passato da 53 il primo anno a 138 quest'anno, di cui il 31% donne.



**Programmi, Bandi,
Finanziamenti**

Inviti a presentare proposte

Sovvenzioni in materia di reti transeuropee di telecomunicazione (meccanismo per collegare l'Europa per il periodo 2014-2020)

La Commissione europea, direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie, pubblica quattro inviti a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità con le priorità e gli obiettivi definiti nel programma di lavoro per il 2016 in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility, CEF) per il periodo 2014-2020.

Si sollecitano proposte per i seguenti quattro inviti:

CEF-TC-2016-3: Traduzione automatica

CEF-TC-2016-3: Sicurezza informatica

CEF-TC-2016-3: Fatturazione elettronica (eInvoicing)

CEF-TC-2016-3: Europeana

Il bilancio indicativo totale disponibile per le proposte selezionate nell'ambito di questi inviti è di 27,5 milioni di EUR.

Il termine ultimo per presentare le proposte è il **15 dicembre 2016**.

La documentazione relativa agli inviti è pubblicata sul sito web del CEF dedicato alle telecomunicazioni:

<https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility/cef-telecom/apply-funding/2016-cef-telecom-calls-proposals>

Sovvenzioni in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa per il periodo 2014-2020

La Commissione europea, direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie, pubblica un invito a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità alle priorità e agli obiettivi definiti nel programma di lavoro per il 2016 nel settore delle reti transeuropee di telecomu-

nicazione nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility, CEF) per il periodo 2014-2020.

Si sollecitano proposte per il seguente invito:

CEF-TC-2016-4: Internet più sicuro

Il bilancio indicativo totale disponibile per le proposte selezionate nell'ambito di questi inviti è di 1,1 milioni di EUR.

Il termine ultimo per l'inoltro delle proposte è il **18 ottobre 2016**.

La documentazione relativa all'invito è pubblicata sul sito web dedicato alle telecomunicazioni del CEF: <https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility/cef-telecom/apply-funding/2016-cef-telecom-calls-proposals>

Invito a presentare proposte multisettoriale nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa

La Commissione europea, direzione generale della Mobilità e dei trasporti e direzione generale dell'Energia, pubblica un invito a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni in conformità alle priorità e agli obiettivi definiti nel programma di lavoro annuale per il 2016 per un invito a presentare proposte multisettoriale nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa.

Si sollecitano proposte per il seguente invito:

CEF-Synergy-2016-1

L'importo indicativo disponibile per le proposte selezionate nell'ambito del presente invito è di 40 milioni di EUR.

Il termine ultimo per presentare le proposte è il 13 dicembre 2016.

Il testo completo dell'invito a presentare proposte è disponibile all'indirizzo:

<https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility/2016-cef-synergy-call>

ESPON 2020, GECT ESPON: analisi mirate

Nel quadro dell'operazione unica del programma ESPON 2020, GECT ESPON invita le parti interessate a presentare proposte per analisi mirate.

Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è il **13 gennaio 2017**.

Il modulo di candidatura e una guida di orientamento delle parti interessate per la preparazione delle proposte possono essere scaricati dal sito web di ESPON: <http://www.espon.eu>

Azioni di informazione a livello nazionale, di sensibilizzazione e attività di formazione al fine di prevenire e combattere la violenza contro le donne

L'invito ha lo scopo di co-finanziare l'informazione nazionale, di aumentare la sensibilizzazione e le attività educative volte a prevenire e combattere la violenza contro le donne, in linea con l'obiettivo specifico di promuovere la parità tra uomini e donne e far progredire l'integrazione della dimensione di genere.

OBIETTIVI

Il presente bando mira a sostenere l'implementazione di attività di contrasto alla violenza nei confronti delle donne e contro qualsiasi forma di violenza di genere. E' finalizzato a fornire finanziamenti alle attività nazionali che promuovono:

- il cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti nei confronti della violenza contro le donne con l'obiettivo di prevenire tali com-

portamenti attraverso l'informazione e l'educazione;

- la formazione dei professionisti del settore;
- la formazione dei giornalisti e dei professionisti dei media;
- l'impegno di uomini e ragazzi a contrastare il sessismo;
- l'informazione delle vittime sui propri diritti, servizi di assistenza e misure di protezione.

SOGGETTI AMMISSIBILI

I candidati ammessi alla presentazione delle proposte sono:

- l'autorità nazionale responsabile della politica in materia di parità tra donne e uomini o in materia di violenza contro le donne;

- l'organismo responsabile per la parità di genere a livello nazionale (ossia l'organismo di cui all'art. 20 della direttiva 2006/54 / CE) oppure
 - un'altra autorità nazionale (solo se non è stata presentata nessuna candidatura dagli organismi indicati al punto 1 e 2).
I Partner di progetto invece possono essere:
 - Enti pubblici o privati profit e *non-profit* collocate in uno dei paesi partecipanti al Programma;
 - organizzazioni internazionali.
- I paesi ammessi a partecipare sono tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, Islanda e Liechtenstein.
- Scadenza: 27 Ottobre 2016.**

Sviluppo delle capacità imprenditoriali dei giovani migranti

- Per riportare l'Europa alla crescita e alla creazione di nuovi posti di lavoro c'è bisogno di più imprenditori. Il *piano d'azione Imprenditorialità 2020* è la risposta della Commissione alle sfide poste dalla grave crisi economica negli ultimi anni. Si tratta di un programma che mira a liberare il potenziale imprenditoriale europeo, rimuovere gli ostacoli esistenti e rivoluzionare la cultura dell'imprenditorialità nell'Unione europea. Questo piano d'azione ha lo scopo di facilitare la creazione di nuove imprese e di creare un ambiente più favorevole per assicurare la crescita degli imprenditori esistenti. Il bando si focalizza sulle le misure di sostegno alle imprese, rivolte in particolare agli imprenditori emigranti finanziando la creazione, il miglioramento e la diffusione di meccanismi di sostegno.
- OBIETTIVI**
- Il presente invito mira a sostenere la creazione, il miglioramento e la più ampia diffusione dei programmi di sostegno per gli imprenditori migranti. Questa iniziativa si concentra sul dare informazioni, fornire formazione e sostegno ai migranti, in particolare i giovani, al fine di aiutarli a costruire la propria attività di impresa. Il bando prevede interventi che hanno come target i cittadini di Paesi terzi che soggiornano legalmente nel territorio dell'Ue che possono frequentare attività di formazione in base alla legislazione vigente nel paese ospitante. L'obiettivo principale del presente bando è
- l'identificazione di potenziali imprenditori tra i migranti e la crescita della sensibilizzazione all'interno delle comunità di migranti riguardo l'imprenditorialità attraverso:
- *Corsi di formazione* (sull'imprenditorialità, sulla costituzione di una società, sul business planning, sull'assunzione di personale ecc.);
 - *Meccanismi di mentoring* per gli imprenditori emigranti e i potenziali imprenditori.
- Queste attività sono finalizzate ad aiutare i migranti a diventare lavoratori autonomi e a costruire un'impresa di successo (che genera profitto e/o con finalità sociali).
- BUDGET E DURATA DEL PROGETTO**
- Il budget totale stanziato per il cofinanziamento dei progetti è stimato in € 2.150.000.
- La durata massima dei progetti è di 24 mesi. Per ulteriori informazioni sul budget e la durata del progetto si rimanda al testo integrale del bando.
- CANDIDATI AMMISSIBILI**
- Soggetti dotati di personalità giuridica attivi nel campo del sostegno all'integrazione economica e sociale dei migranti e/o nel sostegno agli imprenditori.
- I candidati ammessi devono essere situati in uno dei 28 Stati membri dell'UE. Per informazioni dettagliate sui candidati ammissibili si rimanda al testo integrale del bando.
- Scadenza: 30 novembre 2016.**

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Vicepresidente dell'Ufficio comunitario delle varietà vegetali

L'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV) è stato istituito nel 1994 dal regolamento (CE) n. 2100/94 del Consiglio, del

27 luglio 1994, concernente la privativa comunitaria per ritrovati vegetali modificato da ulti-

mo dal regolamento (CE) n. 15/2008 del 20 dicembre 2007.

La finalità dell'Ufficio, un organismo dell'Unione dotato di autonomia giuridica, amministrativa e finanziaria, è amministrare e concedere privative comunitarie per ritrovati vegetali. Si tratta di una tipologia specifica di diritti di proprietà intellettuale relativa alle nuove varietà vegetali. In particolare, l'Ufficio deve adottare decisioni relative alle domande di concessione di tali diritti, i quali conferiscono una protezione intellettuale uniforme in tutta l'Unione europea (UE).

L'Ufficio ha sede ad Angers, in Francia, e ha un organico di 45 effettivi. Il suo bilancio annuale è di circa 15 milioni di EUR. L'Ufficio è interamente autofinanziato, principalmente dai diritti versati dai richiedenti.

Il vicepresidente assiste il presidente nelle sue funzioni e competenze, in particolare per quanto riguarda l'Ufficio, e ne garantisce la guida, la gestione e la direzione strategica. In caso di assenza o di impedimento del presidente, il vicepresidente prende il suo posto.

Ai candidati sono richieste:

a) esperienza di leadership e in funzioni dirigenziali, in particolare:

— capacità di dirigere temporaneamente un'organizzazione delle dimensioni dell'UCVV, in caso di assenza o indisponibilità del presidente, per quanto riguarda sia la gestione strategica che quella operativa;

— un'ottima capacità di sviluppare e attuare una visione strategica, di stabilire obiettivi e di motivare e dirigere un'equipe in un contesto multiculturale e multilingue;

— comprovata esperienza nella gestione di risorse di bilancio, finanziarie e umane, in un contesto nazionale, europeo e/o internazionale.

b) Conoscenze tecniche, in particolare:

— esperienza e un'ottima conoscenza delle questioni relative alle privative per ritrovati vegetali, alla registrazione delle varietà vegetali o a settori connessi;

— buona conoscenza delle politiche dell'UE nel settore della proprietà intellettuale, delle privative per ritrovati vegetali, delle attività internazionali correlate e di altre politiche pertinenti per le attività dell'Ufficio;

— buona conoscenza delle istituzioni dell'UE, del loro funzionamento e della loro interazione.

c) Capacità di comunicazione e negoziazione, in particolare:

— capacità di instaurare buoni rapporti di lavoro e di comunicare in modo efficace, fluente, trasparente e aperto con tutte le parti interessate;

— consolidata esperienza di negoziati in un contesto internazionale;

— eccellenti capacità interpersonali e abilità di instaurare relazioni adeguate con le istituzioni dell'UE e con le autorità competenti degli Stati membri, per garantire il buon funzionamento dell'Ufficio;

— ottima conoscenza dell'inglese.

Titoli preferenziali:

— Il diploma universitario menzionato qui di seguito dovrebbe idealmente essere in giurisprudenza o nelle scienze della vita con specializzazione in questioni connesse al mondo vegetale, ad esempio, botanica, genetica o selezione vegetale;

— esperienza maturata in un ambiente multiculturale;

— conoscenza della lingua francese.

Requisiti formali (criteri di ammissibilità)

Sono ammessi alla fase di selezione i candidati che, entro il termine ultimo per la presentazione delle candidature, soddisfano i requisiti formali indicati qui di seguito.

— Cittadinanza: i candidati devono essere cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea.

— Laurea o diploma universitario: i candidati devono possedere:

— un livello di studi corrispondente a un ciclo completo di studi universitari, attestato da un diploma, se la durata normale di tali studi è di quattro anni o più, o

— un livello d'istruzione corrispondente a un ciclo completo di studi universitari, certificato da diploma, più almeno un anno di esperienza professionale specifica, se la durata regolare degli studi in questione è di almeno tre anni (l'anno di esperienza professionale non potrà esser fatto valere ai fini dell'esperienza professionale post laurea di cui oltre).

— Esperienza professionale: aver acquisito almeno 12 anni di esperienza professionale post laurea di un livello al quale danno accesso le suddette qualifiche; di questi 12 anni di esperienza professionale, almeno cinque anni devo-

no essere stati maturati nel settore di attività dell'Ufficio.

— Esperienza in funzione dirigenziale: di questi 12 anni di esperienza professionale, almeno cinque anni devono essere stati maturati in una funzione dirigenziale o come consigliere di alto livello.

— Conoscenze linguistiche: i candidati devono avere una conoscenza approfondita di una lingua ufficiale dell'Unione europea e una conoscenza soddisfacente di un'altra lingua ufficiale sufficiente per svolgere le funzioni richieste. Durante i colloqui le commissioni giudicatrici

verificheranno se i candidati soddisfano il requisito relativo a una conoscenza soddisfacente di un'altra lingua ufficiale dell'UE. È pertanto possibile che una parte del colloquio si svolga in questa altra lingua.

— Limiti d'età: alla data di scadenza per la presentazione delle candidature, i candidati devono essere in grado di portare a termine l'intero mandato quinquennale prima di raggiungere l'età del pensionamento.

Il termine ultimo per l'iscrizione è il 29 settembre 2016.

Consigliere principale «Elaborazione di politiche basate su elementi concreti» alla DG Ricerca e innovazione

Si tratta di un incarico temporaneo della durata di quattro anni, prorogabile una volta per un massimo di due anni.

Il consigliere principale risponde direttamente al direttore generale aggiunto responsabile del modello «Open Science, Open Innovation and Open to the World».

Il candidato ideale dovrebbe avere una spiccata propensione per il lavoro nel servizio pubblico e aver maturato esperienza nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie.

Dovrebbe inoltre possedere i seguenti requisiti:

— un'ottima conoscenza delle istituzioni dell'Unione europea, del loro funzionamento e della loro interazione nonché del programma «Legiferare meglio» della Commissione europea, dell'elaborazione di politiche basate su elementi concreti, delle politiche dell'UE in ambito di ricerca e innovazione e delle iniziative a livello internazionale pertinenti alle attività del Meccanismo di consulenza scientifica (SAM);

— eccellenti capacità di analisi e abilità nell'individuare le questioni fondamentali, sviluppare ed elaborare obiettivi strategici e tradurli in proposte di azione concrete;

— una spiccata attitudine a risolvere problemi organizzativi e operativi nonché una comprovata capacità di giudizio e decisionale;

— comprovate capacità organizzative; eccellenti capacità di prestare consulenza su obiettivi e traguardi, di stabilire le priorità nei compiti da svolgere e garantirne l'effettiva esecuzione nonché la capacità di lavorare in rete con vari portatori di interessi;

— un'esperienza positiva comprovata nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie complesse, preferibilmente in ambiti strettamente connessi alla scienza, alla ricerca e all'innovazione;

— una buona comprensione dei metodi e degli strumenti di valutazione delle politiche;

— eccellenti capacità di leadership, di comunicazione e relazionali, capacità di rappresentare la direzione generale e la Commissione in maniera efficace ad alto livello dinanzi ad altre DG, altre istituzioni dell'UE e/o a portatori di interessi esterni.

Requisiti formali

1. Essere cittadini di uno Stato membro dell'UE.

2. Aver conseguito:

i) un livello di istruzione corrispondente a un ciclo completo di studi universitari, certificato da un diploma di laurea, se la durata regolare di tali studi è di almeno quattro anni; oppure

ii) un livello di istruzione corrispondente a un ciclo completo di studi universitari, certificato da un diploma di laurea e almeno un anno di esperienza professionale specifica, se la durata regolare di tali studi è di almeno tre anni (questo anno di esperienza professionale non sarà conteggiato ai fini dell'esperienza professionale postlaurea di cui oltre).

3. Aver maturato almeno 15 anni di esperienza professionale postuniversitaria a un livello a cui danno accesso le suddette qualifiche e, di questi 15 anni, almeno 5 in una posizione di consulenza o di elaborazione di politiche ad alto

livello, in un settore attinente alla funzione proposta.

Per ciascuna posizione ad alto livello occorre indicare chiaramente il titolo della funzione esercitata e le mansioni.

4. Avere una conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e una conoscenza adeguata di un'altra di queste lingue ufficiali. In sede di colloquio le commissioni esaminatrici verificheranno se i candidati soddisfano il requisito relativo alla conoscenza soddi-

sfacente di un'altra lingua ufficiale dell'UE. È pertanto possibile che una parte del colloquio si svolga in questa altra lingua.

5. Non aver ancora raggiunto l'età regolare di pensionamento che, per il personale che entra in servizio alla Commissione europea a partire dal 1o gennaio 2014, scatta alla fine del mese del compimento del 66o anno d'età [cfr. articolo 52, lettera a), dello statuto del personale.

Il termine ultimo per l'iscrizione è il 5 ottobre 2016.

Cancelliere aggiunto della Corte di giustizia

Il cancelliere aggiunto assiste e, in caso di impedimento, sostituisce il cancelliere nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali.

A tale titolo, il cancelliere aggiunto dirige il servizio della cancelleria, composto da una cinquantina di persone provenienti da diversi Stati membri dell'Unione e ripartite in sezioni linguistiche. Ha la responsabilità della gestione dei procedimenti nelle cause per le quali è adita la Corte e vigila sul loro corretto svolgimento.

Le funzioni del cancelliere aggiunto richiedono una comprovata capacità di svolgere i lavori di redazione giuridica nonché i compiti collegati al controllo del rispetto delle regole di procedura. Tali funzioni implicano altresì un'attitudine alla comunicazione, interna ed esterna, in particolare nei rapporti che la Corte intrattiene con le autorità legislative e con i rappresentanti delle parti dinanzi alla Corte.

Al cancelliere aggiunto sono attribuiti tutti i compiti che incombono ad un capo di un servizio.

Requisiti

I candidati, cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea, devono:

- essere in possesso di una formazione giuridica completa attestata da un diploma di livello universitario, nonché di una profonda conoscenza del diritto dell'Unione europea;
- avere una profonda conoscenza delle procedure giudiziarie che si applicano alla Corte;
- dare prova dell'attitudine a dirigere un'unità amministrativa importante;
- disporre di un'esperienza professionale pertinente per le funzioni da esercitare;
- essere in possesso di un'ottima conoscenza della lingua francese e di una buona conoscenza di almeno altre due lingue ufficiali dell'Unione europea.

Scadenza: 11 ottobre 2016.

Concorsi

Juvenes translators 10^a edizione

La decima edizione del concorso Juvenes Translatores, dedicato agli studenti di 17 anni che desiderano mettere alla prova le loro abilità traduttive, è ai blocchi di partenza. **Dal 1° settembre fino al 20 ottobre** le scuole superiori possono registrarsi on line. Il tema dell'edizione di quest'anno sarà lingue e traduzione. Dal 2007 la Direzione generale traduzione (DGT) della Commissione europea organizza un concorso

per le scuole superiori chiamato Juvenes Translatores, per promuovere l'apprendimento delle lingue e la traduzione. Ogni anno viene scelto un tema e il 24 novembre gli studenti partecipanti traducono un testo da una lingua ufficiale dell'UE verso un'altra lingua ufficiale dell'UE, entrambe di loro scelta. Le scuole che desiderano partecipare devono iscriversi on line dal 1° settembre al 20 ottobre. Tra tutte le iscrizioni

pervenute, si procede ad un'estrazione a sorte. Le scuole selezionate possono scegliere da due a cinque studenti che parteciperanno al concorso e devono inserire i loro nomi e le rispettive combinazioni linguistiche in un database dedicato entro il 21 novembre. Il 24 novembre è il giorno delle prove. Ogni scuola deve organizzarsi per mettere a disposizione aule e personale ed è responsabile dello svolgimento corretto dei test. La Direzione generale traduzione fornisce i testi da tradurre e le traduzioni devono essere caricate, il giorno stesso delle prove, in una banca dati gestita dalla DGT, che valuta gli elaborati e sceglie una traduzione vincitrice per ogni paese membro dell'UE. I vincitori sono invitati ad una cerimonia di premiazione che avrà luogo a Bruxelles nella primavera del 2017.

La DGT offre viaggio e alloggio al vincitore, ad un accompagnatore e ad un insegnante per ogni Stato membro. Possono partecipare le scuole secondarie di secondo grado aventi sede in uno degli Stati membri dell'UE e riconosciute dal Ministero dell'Istruzione. Gli studenti scelti quest'anno devono essere nati nel 1999. Il numero di scuole scelte per Stato membro corrisponde al numero di seggi del paese al Parlamento europeo. Per quanto concerne l'Italia, saranno scelte 73 scuole. L'elenco delle scuole selezionate sarà pubblicato sul sito di Juvenes Translatores entro la fine di ottobre 2016. Per ulteriori informazioni: <https://www.facebook.com/translatores/?fref=ts>



Opportunità di lavoro in Europa

Ferrovie. Trovare lavoro è un gioco (magari...)

Si chiama "FS Competition - Recruiting day" ed è il "gioco" organizzato da Ferrovie Italiane per giovani provenienti dalle facoltà italiane di ingegneria elettrica, ingegneria elettronica, ingegneria meccanica, ingegneria delle telecomunicazioni ed economia con l'obiettivo di trovare nuovi talenti da inserire nel proprio organico. L'iniziativa si svolgerà a Roma nel mese di ottobre e ci si può candidare entro il 21 settembre. Possono avanzare la propria candidatura studenti dei corsi di laurea magistrale o specialistica con una media di ameno 27/30 e una conoscenza dell'inglese di livello almeno B2 laureati con voto minimo di 100/110 e conoscenza dell'inglese di livello almeno B2. La candidatura dovrà essere accompagnata dal proprio curriculum e da un video di auto presentazione della durata massima di un minuto. La selezione avverrà in base al curriculum e alla conoscenza della lingua inglese, individuando quote simili per ogni corso di laurea. Il primo giorno si svolgerà il business game in tempo reale, con gruppi

di lavoro che competeranno sulla gestione delle principali fasi di un progetto; il secondo giorno ci saranno colloqui individuali. I partecipanti dovranno svolgere un test on line entro la mezzanotte di domenica 2 ottobre; un secondo test sarà svolto nella giornata dei colloqui. I vincitori riceveranno un buono da 500 euro da spendere in viaggi sui treni aziendali.

Capgemini ricerca 17 figure professionali da inserire in Italia

Capgemini, società specializzata in servizi di consulenza, information technology e outsourcing, ricerca 17 diversi tipi di figure professionali da inserire nelle sette sedi operative in Italia con varie tipologie contrattuali, dall'apprendistato all'indeterminato. Questo l'elenco sintetico delle posizioni aperte:

- New Graduate Financial Services. Sedi di inserimento: Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna, Genova, La Spezia. Modalità di inserimento: stage più apprendistato
- New Graduate Technology Services. Sedi di inserimento: Genova, La Spezia, Milano, Napo-

li, Roma, Torino, Venezia, Bologna. Modalità di inserimento: stage più apprendistato

- Senior consultant SAP SD che operi da Team Leader di progetto. Sede di Milano. Contratto a tempo indeterminato
 - Non-Life Insurance Expert. Sedi di inserimento: Milano, Roma, Torino. Contratto a tempo indeterminato
 - Life Insurance Expert. Sedi di inserimento: Milano, Roma, Torino. Contratto a tempo indeterminato
 - Enterprise Architect. Sede di Milano. Contratto a tempo indeterminato
 - Oracle eBusiness Suite Senior Application Consultant. Sede di Milano. Contratto a tempo indeterminato
 - Software Architect. Sedi di Milano, Bologna e Roma. Contratto a tempo indeterminato
 - Demand Manager – area Telematics. Sede di Milano. Contratto a tempo indeterminato
 - SAP FI-CO Team Leader. Sedi di Torino e Milano. Contratto a tempo indeterminato
 - Banking Processes Consultants. Sedi di Milano e Roma. Contratto a tempo indeterminato
 - Developer Junior Java. Sedi di Bologna e Milano. Contratto a tempo indeterminato
 - IoT Expert. Sede di Roma. Contratto a tempo indeterminato
 - Program Manager/Client Principal. Sede di Roma. Contratto a tempo indeterminato
 - AVA Programmer. Sede di La Spezia. Contratto a tempo indeterminato
 - Junior Programmer Microsoft .NET. Sede di La Spezia. Contratto a tempo indeterminato
 - OSS Junior Engineer. Sede di inserimento Milano. Contratto a tempo indeterminato.
- <https://www.it.capgemini.com/>

"Selfemployment"

Finanziamenti agevolati e a fondo perduto per giovani aspiranti imprenditori A partire dal 12 settembre 2016 sarà più facile accedere al Fondo SELFIEmployment. Si tratta del nuovo fondo rotativo nazionale promosso dal Ministero del Lavoro e gestito da Invitalia. Con una dotazione iniziale di 114,6 milioni di euro, prevede finanziamenti a tasso zero per i giovani che vogliono mettersi in proprio o avviare un'attività imprenditoriale. A chi si rivolge SELFIEmployment è rivolto ai giovani che:

hanno tra i 18 e i 29 anni, sono Neet (Not in education, employment or training), cioè non hanno un lavoro e non sono impegnati in percorsi di studio o di formazione professionale. Le domande di agevolazione potranno essere presentate a Invitalia anche da giovani NEET che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani, indipendentemente dalla partecipazione al percorso di accompagnamento finalizzato all'autoimprenditorialità.

www.invitalia.it/

Servizio volontario europeo

SVE in Romania per l'insegnamento ai bambini

Dove: Baia Mare, Romania

Chi: 1 volontario/a 18-30

Durata: da ottobre/novembre 2016 ad ottobre 2017

Organizzazione ospitante: Team for Youth Association

Opportunità di SVE in Romania per un progetto legato all'**educazione non formale rivolta ai bambini**. Il progetto risponde alle esigenze degli alunni, abitanti in zone rurali, di imparare lingue straniere e di sperimentare diversi metodi di apprendimento.

Il **volontario** per questo progetto SVE porterà opportunità di istruzione alternativa durante il programma della scuola e dopo le lezioni, durante il tempo libero. Egli, assieme ad altri volontari, organizzerà attività didattiche quali fiere della scienza e concorsi, attività sportive di vario tipo, corsi di pittura e molte altre attività di educazione attraverso il gioco.

Il **volontario ideale** dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- avere una forte motivazione verso le tematiche del progetto e disposizione al lavoro in team;
- buona conoscenza della lingua inglese;
- disposizione al lavoro a contatto con i bambini e all'insegnamento.

SVE in Bulgaria per il cinema

Dove: Sofia, Bulgaria

Chi: 5 volontari/e 18-30

Durata: dal 5 Novembre 2016 al 14 Dicembre 2016

Organizzazione ospitante: Format SFF Foundation

Scadenza: 15 Ottobre 2016

Opportunità di SVE short term in Bulgaria, nella capitale Sofia presso l'organizzazione no profit **Format SFF Foundation**. Questa associazione, fondata nel 2003, si pone come obiettivo quello di incoraggiare e stimolare la creatività dei giovani locali, nonché di sviluppare progetti di promozione culturale. L'associazione infatti concentra le sue attività nella promozione di artisti (sia bulgari che internazionali) e nell'organizzazione di eventi che aumentino la cultura audiovisiva: l'evento principale è rappresentato da un festival internazionale del cinema "In the Palace".

Il **volontario** per questo progetto SVE sarà chiamato a svolgere mansioni di diverso tipo all'interno dell'organizzazione del festival:

- interviste a registi e partecipanti;
- redazione di recensioni e articoli sui film presentati;
- creazione di un reportage fotografico e video riguardo al festival da divulgare sui social media;

SVE in Bulgaria nello sviluppo dell'arte

Dove: Sofia, Bulgaria

Chi: 2 volontari/e 18-30

Durata: dal 15 Novembre 2016 al 15 Dicembre 2016

Organizzazione ospitante: Format SFF Foundation

Scadenza: 15 Ottobre 2016

Opportunità di SVE short term in Bulgaria, nella capitale Sofia presso l'organizzazione no profit **Format SFF Foundation**. Questa associazione, fondata nel 2003, si pone come obiettivo quello di incoraggiare e stimolare la creatività dei giovani locali, nonché di sviluppare progetti di promozione culturale. L'associazione infatti concentra le sue attività nella promozione di artisti (sia bulgari che internazionali) e nell'organizzazione di eventi che aumentino la cultura audiovisiva: l'evento principale è rappresentato da un festival internazionale del cinema "In the Palace".

Il **volontario** per questo progetto SVE lavorerà all'interno del centro "Veshtina", che ha come obiettivo quello di incoraggiare e stimolare la produzione artistica contemporanea e l'arte moderna. Operando in diversi settori, quali educazione, scienza, diritti umani, integrazione sociale e molto altro, il centro si pone come punto di riferimento nella vita culturale della

città. Una delle attività principali è quella di organizzazione del Film Festival "In The Palace". I volontari svolgeranno le seguenti mansioni:

- interviste a registi e partecipanti;
- redazione di recensioni e articoli sui film presentati;
- creazione di un reportage fotografico e video riguardo al festival da divulgare sui social media;

SVE in Turchia nella partecipazione giovanile

Dove: Kayseri, Turchia

Chi: 1 volontario/a 18-30

Durata: da dicembre 2016 a fine gennaio 2017

Organizzazione ospitante: International Youth Activities Centre Association

Scadenza: il prima possibile

Opportunità di SVE in Turchia nella città di Kayseri, presso l'organizzazione no profit **IYACA – International Youth Activities Centre Association**, un'associazione che opera nel campo della mobilità giovanile, nel volontariato internazionale e delle opportunità per i giovani sia locali che internazionali.

Il **volontario** per questo progetto SVE sarà chiamato a svolgere diversi compiti in attività interculturali, attività di promozione del volontariato internazionale e molto altro ancora. I compiti del volontario consisteranno principalmente nelle seguenti attività:

- fornire informazioni presso l'università riguardo le opportunità per i giovani;
- partecipazione agli eventi promossi dal centro e agli incontri all'interno delle scuole superiori;
- gestire i programmi della web radio dell'associazione;
- organizzazione di attività interculturali e di club conversazione di inglese;
- attività di assistenza e supporto allo staff dell'associazione;

SVE in Romania nel dialogo interculturale

Dove: Arad, Romania

Chi: 1 volontario/a 18-30

Durata: dal prima possibile a fine febbraio 2017

Organizzazione ospitante: Sirinia

Scadenza: il prima possibile

Opportunità di SVE in Romania, nella città di Arad, presso l'associazione no profit **Sirinia**, un'organizzazione che lavora nel campo della mobilità internazionale, degli eventi culturali e

del dialogo interculturale a stretto contatto con bambini e giovani locali.

Il **volontario** per questo progetto SVE si inserirà all'interno di un gruppo composto da altri volontari italiani e spagnoli che si occupa di promuovere attività di dialogo tra culture differenti (specialmente con la minoranza rom della regione) e sviluppo della cittadinanza attiva, utilizzando metodi di educazione non formale. Le principali mansioni richieste al candidato saranno:

- preparare le attività da proporre ai bambini e ragazzi locali;
- manutenzione e aggiornamenti del settore comunicazione dell'associazione (blog, social network, newsletter e volantini);
- organizzazione di eventi interculturali, per poter conoscere diverse culture;
- attività di assistenza e supporto allo staff dell'associazione.

SVE in Grecia nei servizi di assistenza

Dove: Thiva, Grecia

Chi: 1 volontario/a

Durata: da ottobre 2016 al 2 luglio 2017

Organizzazione ospitante: Diakonia Agapes

Scadenza: il prima possibile

Opportunità di SVE in Grecia presso un'associazione che offre cure ed assistenza alle persone di entrambi i sessi, affette da malattie croniche.

Il **volontario** supporterà il lavoro degli educatori professionali che operano nell'Istituto, con metodi creativi e innovativi. Il progetto include:

- assistenza delle persone anziane ospiti dell'Istituto, in base al programma giornaliero (cura della persona, passeggiate all'aria aperta..);
- attività creative di gruppo o individuali come creazioni manuali, esercizi fisici, musica, danza, intrattenimento, escursioni, etc.;
- programmazione e implementazione di attività per la promozione del programma SVE. Aggiornamento dei social network e del sito internet dell'Istituto, preparazione di volantini e poster ed organizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione.

Si richiede:

- buona conoscenza della lingua inglese;
- motivazione verso la tematica del progetto e gradite sono eventuali "doti" artistiche (ad e-

semplio la capacità di suonare uno strumento musicale).

<http://serviziovolontarioeuropeo.it/>

Stages

Tirocini retribuiti presso il Parlamento europeo

- Il prossimo **15 ottobre** scade il termine per presentare la propria candidatura per i tirocini retribuiti per titolari di diplomi universitari (cosiddetti "tirocini Robert Schuman") presso il Parlamento europeo a Bruxelles per il seguente periodo: dal 1° marzo al 31 luglio

I tirocini per titolari di diplomi universitari hanno l'obiettivo di consentire ai tirocinanti di completare le conoscenze che hanno acquisito nel corso dei loro studi e di familiarizzarsi con l'attività dell'Unione europea e, in particolare, del Parlamento europeo.

Questi tirocini prevedono:

- un'opzione generale, aperta a tutti i candidati che soddisfano le condizioni di ammissione;
- un'opzione giornalismo: i candidati devono avere un'esperienza professionale comprovata da pubblicazioni, dall'iscrizione all'ordine dei giornalisti di uno Stato membro dell'Unione europea o dal completamento di una formazione giornalistica riconosciuta negli Stati membri dell'Unione europea o negli Stati candidati all'adesione;
- un'opzione "Premio Sacharov": questo programma è inteso ad approfondire la conoscenza dell'azione del Parlamento europeo a favore dei diritti umani e delle norme internazionali in materia, ed è rivolto ai candidati che presentano uno spiccato interesse per le questioni relative ai diritti umani.

DURATA

La durata dei tirocini è di cinque mesi non prorogabili in nessun caso.

PERIODO DI TIROCINIO E TERMINI

- Periodo di iscrizione: Dal 15 agosto al 15 ottobre a mezzanotte
- Periodo di tirocinio: Dal 1° marzo al 31 luglio
- Periodo di iscrizione: Dal 15 marzo al 15 maggio a mezzanotte

- o Periodo di tirocinio: Dal 1° ottobre al 28/29 febbraio

<http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/20150201PVL00047/Tirocini>

Stage presso la FAO

L'organizzazione dell'Onu per l'agricoltura e il cibo, fondata nel 1945 in Canada e con sede a Roma e che comprende 191 Paesi del mondo, offre l'opportunità di svolgere stage formativi presso i suoi uffici centrali e decentrati a studenti under 30, anche già laureati. I candidati devono essere laureati o aver frequentato almeno due anni di università in materie inerenti le finalità istituzionali dell'agenzia delle Nazioni Unite o aver preso parte a programmi accademici o governativi; è necessario conoscere l'inglese, il francese o lo spagnolo, mentre è preferibile la conoscenza del cinese, dell'arabo o del russo. Gli stagisti selezionati in seguito a colloqui percepiranno fino a 700 dollari statunitensi al mese; l'esperienza durerà dai tre ai sei mesi. E' necessario compilare un form on line, allegare una lettera di motivazione e indicare la posizione a cui si aspira; la Fao contatterà solo coloro che verranno ritenuti idonei. La Fao conta otto dipartimenti, uffici nazionali in 79 Paesi ma anche regionali e sub-regionali in Africa, Europa e Asia. L'Agenzia annovera quasi 3.600 esperti, di cui buona parte nella sede centrale di Roma. Alla Fao è demandato il compito, fra gli altri, di rappresentare un luogo di dibattito e confronto sui temi dell'alimentazione e dell'agricoltura e di fungere da sede di negoziazione per accordi internazionali. E' possibile presentare le candidature tutto l'anno.

<http://www.fao.org/employment/opportunities-for-young-talents/internship-programme/en/>

Tirocini retribuiti a Berlino per giovani neolaureati

L'International Council of Sport Science and Physical Education (ICSSPE) offre l'opportunità a giovani motivati di svolgere tirocini retribuiti di tre mesi nella sua sede principale a Berlino, nell'ambito del suo programma "Internship Opportunity for Future Policy Makers". L'ICSSPE è il più grande network a livello mondiale di organizzazioni e istituzioni che si occupano di sport, scienze motorie ed educazione fisica. I candidati meritevoli dovranno dimostrare uno spiccato interesse per il settore

del patrocinio e le politiche di sviluppo, e dimostrare una conoscenza adeguata del mondo dello sport atta ad affrontare e realizzare i vari progetti attivi all'arrivo nell'ufficio ad essi assegnato. Le candidature sono aperte a tutti i giovani motivati e con un'ottima conoscenza della lingua inglese, preferibile un percorso di studi affine alle materie trattate dall'ICSSPE. I tirocinanti percepiranno un supporto economico di 450 euro, oltre ad un rimborso spese di viaggio pari approssimativamente a 1500 euro. Saranno inoltre offerti ai candidati da parte dell'organizzazione dei corsi di lingua serali 2 volte a settimana.

Scadenza: 2 Ottobre 2016.

<https://www.icsspe.org/content/internship-opportunity-future-policy-makers>

Tirocini a Ginevra e Budapest con l'UNHCR!

UNHCR (Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati) è la principale organizzazione al mondo impegnata in prima linea a salvare vite umane, a proteggere i diritti di milioni di rifugiati, sfollati e apolidi in 123 paesi del mondo. L'UNHCR offre l'opportunità di iscriversi tutto l'anno a tirocini in cui poter collaborare per salvaguardare i diritti e il benessere dei rifugiati, avendo la possibilità di formarsi con uno dei più grandi enti delle Nazioni Unite. I tirocini si svolgeranno a Ginevra o Budapest nell'ambito legale, delle relazioni internazionali, dell'amministrazione e degli affari pubblici. Gli stage vengono offerti a seconda della disponibilità di incarichi. Per candidarsi è necessario essere iscritti ad un corso di laurea nei settori di lavoro dell'Agenzia e avere un'ottima conoscenza della lingua inglese e di una seconda lingua facente parte delle lingue ufficiali delle Nazioni Unite. Buone conoscenze dei software e programmi informatici. Non è prevista retribuzione. Scadenza: aperto tutto l'anno. <https://www.unhcr.it/lavora-con-noi/internship>

Tirocinio con Osservatorio di Politica Internazionale

L'Osservatorio di Politica Internazionale (OPI), con l'Associazione culturale no profit "BloGlobal-Lo sguardo sul mondo", offre opportunità di stage per la formazione di analisti e ricercatori di politica internazionale. Il programma di

formazione, non è retribuito e si effettua, esclusivamente, in modalità di telelavoro. Fornisce strumenti metodologici necessari all'analisi e alla ricerca sui temi delle relazioni internazionali, per integrare, completare e favorire i percorsi formativi universitari ed agevolare le scelte professionali. Gli stage si effettuano su base trimestrale (febbraio-aprile, maggio-luglio, ottobre-dicembre). Sono ammessi 2 tirocinanti per volta. Al programma possono accedere: - studenti universitari iscritti ad un corso di Laurea Magistrale; - laureati (corsi di Laurea Triennale, Magistrale, Vecchio Ordinamento); - giovani professionisti che intendono intraprendere una carriera nel settore delle Relazioni Internazionali; - traduttori. Le candidature vanno inviate, direttamente, all'Osservatorio, all'indirizzo formazione@bloglobal.net. Le modalità per la presentazione delle candidature ed i requisiti preferenziali sono disponibili sul sito dell'OPI. Scadenze: 25 Gennaio- per i tirocini che iniziano a febbraio; 25 Aprile - per i tirocini che iniziano a maggio; 25 Settembre - per i tirocini che iniziano a ottobre.

Varie

[Concorso UniCredit “StudyAbroad Exchange Programme”](#)

UniCredit & Universities lancia la 6a edizione del concorso UniCredit “Study-Abroad Exchange Programme”, che mette a disposizione 15 borse di studio per trascorrere un periodo di scambio all'estero. E' possibile usufruire della borsa per periodi di studio in uno dei seguenti 17 paesi del perimetro UniCredit: Austria, Russia, Azerbaijan, Germania, Serbia, Bosnia Erzegovina, Ungheria, Slovacchia, Bulgaria, Italia, Slovenia, Croazia, Polonia, Turchia, Repubblica Ceca, Romania, Ucraina. Per partecipare al concorso, i candidati devono: - essere studenti universitari (laurea triennale o master), iscritti almeno al secondo anno (nel caso di una laurea triennale) di un corso di laurea in economia, finanza o giurisprudenza presso un'università del

perimetro UniCredit; - indicare come destinazione solo le università che abbiano un accordo di scambio con l'università di provenienza (max 3 università di destinazione). Il periodo di scambio potrà effettuarsi a partire da gennaio 2017 e dovrà concludersi entro marzo 2018. A ciascun vincitore sarà corrisposto un assegno mensile di 700 euro (al lordo delle imposte) per la durata dello scambio e un importo fisso di 1.000 euro per le spese di viaggio, di visto o altro. Scadenza: 15 Novembre 2016. I vincitori saranno nominati entro il 15 Dicembre 2016. http://www.unicredituniversities.eu/uploads/files/pdfs/Manifesto%20UniCredit%20Exchange%20Program_6%5Eed.pdf

[Borse di studio per Winter School della Georgetown University in Qatar](#)

La quarta Winter School su Analisi progettuale e politica delle migrazioni organizzata dalla Georgetown University in Qatar si terrà a Doha dal 3 al 7 gennaio 2017. Il coordinamento scientifico della quarta edizione sarà affidato ad Oded Stark. Requisiti accademici I partecipanti alla scuola debbono aver conseguito un dottorato di ricerca in Economia, fra il 2012 ed il 2016, o possono essere studenti di un PhD in Economia, in fase avanzata del loro lavoro di tesi. Modalità di partecipazione alle selezioni I candidati debbono inviare il loro Curriculum Vitae, insieme ad un paper o ad un capitolo della loro tesi di dottorato di ricerca, in formato pdf. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla coordinatrice della Winter School, Dr. Ewa Kepinska, seguendo le istruzioni fornite nella pagina dedicata all'iniziativa del sito della Georgetown University in Qatar. I costi di partecipazione alla scuola, inclusi quelli per un viaggio aereo diretto (a/r) per Doha, della sistemazione alberghiera e del vitto, saranno a completo carico della scuola. La scadenza per l'invio delle domande è il prossimo 15 ottobre 2016.

<https://qatar.sfs.georgetown.edu/faculty/winter-school>

[Master di primo livello a Spoleto in:](#)

Politiche, Programmi e Progettazione Europea

Requisiti di accesso:

- Possono partecipare al Master occupati, disoccupati e inoccupati che sono in possesso della laurea triennale o titolo equiparato ovvero laurea conseguita in base al precedente ordinamento.
- Non può iscriversi al master chi risulta già iscritto, in questo anno accademico, ad un corso di laurea, master, scuola di specializzazione, dottorato di ricerca o altro corso di impegno annuale (Legge 270/04, art. 5, c. 2).

Modalità di iscrizione

La domanda di iscrizione, indirizzata al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Camerino, dovrà essere redatta on line, nei termini sopra previsti.

Al sito <http://www.unicam.it/reginfo/iscrizionemaster> sono disponibili le informazioni e news per l'iscrizione ed eventuali modifiche non previste dal presente bando.

Per definire l'iscrizione si dovrà allegare (i successivi punti 1 e 2 sono obbligatori):

- 1) autodichiarazione (Allegato A) compilata e sottoscritta disponibile nel sito <http://www.unicam.it/reginfo/iscrizionemaster>;
- 2) copia di un documento di riconoscimento in corso di validità;
- 3) curriculum vitae in formato europeo;
- 4) certificato di laurea con i voti conseguiti nei singoli esami di profitto.

Finalità del corso

Il Corso si propone di formare professionisti che attraverso la conoscenza dei meccanismi della programmazione europea, degli strumenti

di progettazione europea e delle procedure di finanziamento e cofinanziamento sappiano formulare progetti di qualità, individuando le risorse per i finanziamenti attivando un dialogo proficuo in particolare le istituzioni dell'Unione, le agenzie, le autorità di gestione ai diversi livelli.

Al termine del corso il partecipante svilupperà: capacità di progettazione tecnica; abilità di costruire partenariati e di promuovere la progettazione partecipata di tutti gli attori coinvolti nelle attività; gestione della complessità sia di tipo tecnico, sia di tipo contabile (rendicontazione) e relazionale.

Particolare attenzione sarà rivolta alle opportunità e ai finanziamenti a livello europeo e/o nazionale, alle tecniche per la definizione e la scrittura dei progetti di alto livello di specializzazione anche sui programmi di Cooperazione Internazionale ed Europei, e in grado di progettare per le fondazioni, con le imprese, nello sviluppo locale, impostare il project financing progettuale anche attraverso fundraising, gli strumenti di social finance e di crowdfunding.

Ogni modulo si caratterizza per il taglio rigoroso ed operativo e per la presenza di specifiche esercitazioni di verifica. Inoltre, specifici laboratori ed incontri sono previsti per applicare concretamente le tecniche presentate lungo il percorso formativo e dialogare con soggetti beneficiari di finanziamenti europei.

https://www.unicam.it/.../BANDO%20MASTER_europrogettazione.pdf



Eventi

European Digital Single Market e nuove professioni digitali

Milano, 12 ottobre 2016

Una conferenza e una tavola rotonda ad iniziativa del progetto *Un mercato digitale per l'Europa*, realizzato dalla Rete dei CDE italiani con il contributo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Luogo:

Sala lauree, Facoltà di scienze politiche, economiche e sociali, Università degli studi di Milano

Si svolgerà all'Università degli Studi di Milano una giornata sui temi di European Digital Single Market e nuove professioni digitali.

PROGRAMMA

ore 10.00: Convegno

European Digital Single Market e nuove professioni digitali

ore 14.00: Tavola Rotonda

Le nuove figure professionali europee e le nuove opportunità per i giovani nel mercato digitale
 Mercato unico digitale europeo
 Regolamentazione delle reti e dei servizi elettronici
 Protezione dei dati e privacy
 Audiovisivi e servizi media
 Politica e nuovi media
 Marketing e strategie di impresa
 Social Media Marketing e nuove professioni digitali
 Informatica giuridica e diritto del Cyberspazio

Cyberbullismo e web reputation

Intervengono, nel confronto con le ISTITUZIONI EUROPEE, Ruggiero CAFARI PANICO, Angela LUPONE, Laura AMMANNATI, Bruno MARASA', Davide DIVERIO, Giovanna DE MINICO, Marco OROFINO, Giulio Enea VIGEVANI, Alessandra LANG, Marisa MARRAFFINO, Gianpietro MAZZOLENI, Stefano Maria IACUS, Luca ZANDERIGHI, Andrea ALBANESE, Giovanni ZICCARDI, Federica ZANELLA

Privacy - Accesso e utilizzo dei dati dentro e fuori l'Unione europea

Milano, 13 e 14 ottobre 2016

Presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia si terrà un workshop di due giorni in materia di privacy.
 Il seminario vede come relatori il Garante Europeo per la Protezione dei dati, l'Authority italiana

per la Privacy, Magistrati delle Corti superiori e dei Tribunali per le Imprese, avvocati, giuristi del mondo del lavoro e delle parti sociali.

La partecipazione all'evento è gratuita.

Terzo Forum della Microfinanza

Roma, 19-21 ottobre 2016

Una nuova occasione di dibattito e confronto tra istituzioni pubbliche, gli operatori del settore privato e gli organismi non profit a vario titolo competenti in materia di sviluppo economico e sociale ed accesso al credito.

Dal 19 al 21 ottobre 2016 si terrà il 3° Forum Europeo della Microfinanza (3° FEM), che costituirà una nuova occasione di dibattito e confronto tra le istituzioni pubbliche, gli operatori del settore privato e gli organismi non profit a

vario titolo competenti in materia di sviluppo economico e sociale ed accesso al credito.

Come il 1° ed il 2° Forum, il 3° Forum sulla Microfinanza ospiterà i rappresentanti apicali dei Governi e dei Parlamenti così come i rappresentanti amministrativi dei Paesi Europei ed extra Europei, gli intermediari finanziari ed opinion leader di primo piano sui temi afferenti lo sviluppo economico e sociale.

Translating Europe Forum 2016

Bruxelles, 27-28 ottobre 2016

La direzione generale della Traduzione della Commissione europea organizza ogni anno il #TranslatingEurope Forum per riunire gli operatori del settore, discutere temi di interesse comune e incentivare la cooperazione.

Sono aperte le iscrizioni al Forum 2016, che verterà su strumenti di aiuto alla traduzione e tecnologie di traduzione. Si esaminerà il tema da diversi punti di vista, dal ruolo delle istitu-

zioni pubbliche a quello degli utenti finali (i traduttori), alle implicazioni per la formazione dei traduttori e la ricerca nel campo.

Le iscrizioni si chiuderanno il 30 settembre. Il programma preliminare è online sul sito di #TranslatingEurope Forum:

http://ec.europa.eu/dgs/translation/programmes/translating_europe/documents/tef_2016/tef2016_draft_it.pdf



Notizie dal POR Fesr Marche

Por FSE 14-20: quattro corsi per la qualifica professionale

Saranno attivati prossimamente quattro percorsi formativi, rivolti ai giovani ragazzi fra i 16 ed i 18 anni compiuti che si trovano in dispersione scolastica, cioè che hanno improvvisamente deciso di abbandonare lo studio, pur trovandosi nell'età in cui è obbligatorio formarsi o ricercare lavoro.

I percorsi formativi permetteranno ai giovani iscritti di ottenere la qualifica professionale e diventare: operatore elettrico, operatore del benessere – estetica, operatore degli impianti termoidraulici o operatore alle vendite. Al Ciof di Pesaro, il Centro per l'impiego e la formazione, fanno notare che si tratta di “qualifiche professionali molto richieste anche all'interno della nostra provincia e, di conseguenza, completare con successo questo percorso formativo significa avvicinarsi al mercato del lavoro con un significativo bagaglio di conoscenze ed esperienze da utilizzare sia su tutto il territorio nazionale che in ambito europeo”.

Proprio il Ciof di Pesaro, per obbligo di legge e in seguito a normative nazionali e regionali, è da sempre interlocutore di questa fascia di giovani attivando percorsi professionali per contrastare la dispersione scolastica. Con l'obiettivo di rendere sempre più agevoli ed efficaci le lezioni, gli studenti avranno a disposizione insegnanti provenienti dal mondo del lavoro e aule e laboratori adeguati alle esigenze dei singoli indirizzi di studio.

Per le iscrizioni e ulteriori informazioni è consigliabile presentarsi presso il Centro per l'impiego, l'Orientamento e la Formazione in Via L. Della Robbia 4 a Pesaro o contattare telefonicamente Lucia Molinari (0721.3592802) o Annalisa Codispoti (0721/3592836). Al Ciof, inoltre, sarà possibile ottenere un incontro di orientamento personalizzato con la dott.ssa Marta Patrignani (0721.3592827 nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 13.30).

Por FSE 14-20: Costa Crociere, due nuovi corsi a Pesaro per 30 persone: Addetti al ricevimento, Children & Teen animator

Nuove opportunità di lavoro a bordo delle navi di Costa Crociere, che sta espandendo la propria flotta e necessita di personale formato da imbarcare per la stagione invernale, con rotte per il Nord Europa. Due corsi, completamente gratuiti per i partecipanti, partiranno a ottobre al Centro per l'impiego, l'Orientamento e la formazione di Pesaro (via Luca della Robbia 4), per un totale di 30 posti disponibili, per le figure di “TECNICO DELL'ACCOGLIENZA (Children & Teen Animator a bordo di navi da crociera)”, e “TECNICO DELL'ACCOGLIENZA (Hospitality Service Specialist – Addetto al ricevimento a bordo di navi da crociera)”. I corsi sono rivolti a disoccupati/inoccupati iscritti ai Centri per l'impiego di riferimento, con requisiti diversi in base al

profilo. **L'occupazione è garantita per almeno il 50% degli allievi idonei**, anche se in questi anni la percentuale ha sfiorato il 90%, visto che Costa Crociere ha interesse ad inserire nel proprio organico persone motivate, già formate ed in grado di essere subito operative. Grazie alla consolidata collaborazione tra Costa Crociere, Regione Marche, ed il proprio Centro per l'impiego di Pesaro, con il finanziamento del Fondo sociale europeo fino ad oggi sono stati promossi a Pesaro 19 corsi di formazione, per un totale di 348 allievi formati, di cui l'82% assunti (286). Le iscrizioni ai 2 nuovi corsi sono già aperte sul portale www.provincialavoro.it e hanno scadenza il **5 ottobre**. Il 22 settembre verranno presentati alle ore 18 al Centro per l'impiego, l'Orientamento e la formazione di Pe-

saro, alla presenza dei rappresentanti del Gruppo Costa Crociere che risponderanno alle domande degli interessati.

Ulteriori Info: tel. 0721.359824-802-852-932;
mail: claudia.mares@regione.marche.it; [\[a.molinari@regione.marche.it\]\(mailto:a.molinari@regione.marche.it\); \[antonella.falcinelli@regione.marche.it\]\(mailto:antonella.falcinelli@regione.marche.it\);
<https://twitter.com/jobformazionepu>;
\[www.facebook.com/formazione lavoro PU\]\(http://www.facebook.com/formazione lavoro PU\)](mailto:luci-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Proroga termine Borse lavoro per soggetti over 30

Con DDPF 331/SIM del 22/09/2016 si proroga il termine per la presentazione delle domande di assegnazione della borsa lavoro al **24 ottobre 2016**.

I responsabili del procedimento per la gestione dell'intervento sui cinque territori provinciali, ognuno con riferimento ad un codice bando, sono:

- Codice BORSELAV_2016_AN: Roberta Copparoni 071 8064530

- Codice BORSELAV_2016_PU: Claudio Andreani 0721 3592923 - 3592962 - 3592934
- Codice BORSELAV_2016_MC: Filippo Gabrielli 0733 248855 - 248329
- Codice BORSELAV_2016_FM: Simona Traini 0734 232521 - 232522
- Codice BORSELAV_2016_AP: Lara Caponi 0736 277407 - 277442

Bando di finanziamento POR FESR Marche OT2 "Smart Government"

In questa pagina vengono fornite informazioni di dettaglio relative al BANDO DI ACCESSO POR FESR 2014-2020 "Smart Government" (Asse 2 "Agenda Digitale" – OS 6 – Annualità 2016), approvato con Decreto del Dirigente PF Sistemi Informativi n. 68 del 12/09/2016.

I beneficiari sono le Pubbliche Amministrazioni locali: Comuni o aggregazioni di Comuni della Regione Marche.

Il bando prevede il finanziamento di complessive **sei linee di intervento** di seguito indicate:

azione 6.2 intervento B - azioni a supporto dell'integrazione dei sistemi della PA locale per la gestione di servizi di E-Government interoperanti con le infrastrutture applicative regionali:

- Servizi per il pagamento online MPay
- Sistema di fatturazione elettronica Intermedia Marche
- Polo di conservazione Marche DigiP
- Banca dati dei procedimenti pubblici ProceDiMarche

azione 6.3 intervento B - progetti per la riorganizzazione dei flussi dati in cooperazione applicativa tra sistemi informativi locali e sistemi aggregatori, finalizzata alla pubblicazione dei dati aperti, alla valorizzazione del patrimonio pubblico degli enti marchigiani, alla diffusione

dell'utilizzo di dispositivi IoT (Internet of Things), in sinergia con il progetto regionale Marche GOOD PA (Government Open Data):
F. GoOD PA (Open Data)

Dotazione finanziaria assegnata: Azione 6.2 -B): € 1.800.000,00 - Azione 6.3-B): € 1.000.000,00

Inizio presentazione domande: 03/10/2016

Scadenza presentazione domande: 31/10/2016

Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Cinzia Amici - PF Sistemi Informativi e Telematici – Via Tiziano 44, Ancona Tel. 071-806 3942 - e-mail: cinzia.amici@regione.marche.it

Allegati ed informazioni di dettaglio per partecipare al bando sono pubblicati all'indirizzo http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agenda-Digitale/bandi-di-finanziamento?id_8955=310

Chiarimenti/informazioni possono essere richiesti inoltrando una mail alla casella: smartgov@regione.marche.it

<http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei>



Bando contributi per i centri di educazione ambientale

E' stato approvato il nuovo bando di assegnazione contributi per i Centri di educazione ambientale. Le risorse già disponibili ammontano a 145mila euro. La scadenza per la presentazione delle domande, da inviare mediante posta elettronica certificata, è fissata per il 24 ottobre 2016.

“Il bando appena approvato – sottolinea l'assessore all'Ambiente, Angelo Sciapichetti – testimonia il rinnovato impegno regionale nel settore dell'educazione ambientale. Faremo di tutto per integrare il budget attualmente disponibile con ulteriori risorse in sede di assestamento di bilancio al fine di ridare ossigeno a un settore che oltre a garantire attività a contatto con la natura a studenti e adulti, offre occasioni di lavoro a giovani qualificati, oltre a opportunità di turismo verde.”

I 44 Centri di educazione ambientale riconosciuti, svolgono funzioni di progettazione ed erogazione di servizi di informazione, formazione ed educazione ambientale verso cittadini e studenti, oltre ad attività di formazione e qualificazione degli operatori.

I progetti che saranno sostenuti finanziariamente dovranno avere un tema scelto tra energia (risparmio, efficienza, fonti rinnovabili), acqua, cambiamenti climatici, rifiuti (prevenzione e raccolta differenziata), natura (aree protette, biodiversità, Rete natura 2000), mobilità dolce, agricoltura ed educazione alimentare sostenibile, turismo sostenibile. Il bando è reperibile al link <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Educazione-ambientale#Normativa>.



Dipartimento e Commissione europea



Università di Camerino
Scuola di Giurisprudenza
Cattedra J. Monnet



Comune di Camerino



Centro Europe Direct Marche



**2 Mostre promosse
dal Dipartimento Politiche Europee
della Presidenza del Consiglio dei Ministri**



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Politiche Europee

L'Italia in Europa, l'Europa in Italia La cittadinanza in Europa dall'antichità a oggi

Camerino 6 - 18 ottobre 2016

Polo Didattico Campus Universitario - via D'Accorso

Le mostre **sono rivolte ai cittadini, e in particolare ai giovani**. La prima ripercorre le tappe fondamentali che hanno portato all'attuale Unione Europea, la seconda è dedicata alla storia del concetto di cittadinanza dall'antica Grecia al trattato di Maastricht.

Le due mostre vengono **esposte dal 2013 in tutto il territorio italiano**: nelle scuole, nelle università, nei teatri, o comunque in sedi istituzionali collegate con manifestazioni ed eventi sull'Unione Europea.

Dal 2016, il Dipartimento intende promuovere anche attraverso le mostre la conoscenza dei **Trattati di Roma**, di cui ricorre il 60° anniversario il 25 marzo 2017.

'L'Italia in Europa - l'Europa in Italia' ritrae in oltre 150 scatti i **momenti più significativi dell'integrazione europea** dalla Guerra Fredda ad oggi: dagli accordi presi dopo la Seconda Guerra Mondiale tra i sei Stati fondatori - tra i quali l'Italia - per garantire la pace in Europa, fino agli avvenimenti più recenti. Obiettivo della mostra è far conoscere, con l'aiuto di immagini storiche, non solo l'Europa e l'azione dell'Italia al suo interno, ma soprattutto il **'valore aggiunto' dell'essere cittadini europei**.

'La cittadinanza in Europa dall'antichità a oggi' propone un altro viaggio nel tempo per comprendere come il concetto di cittadinanza si sia trasformato nel corso delle civiltà. Foto, immagini, documenti accompagnano i testi in italiano e in inglese sulle varie **tappe dello sviluppo storico della cittadinanza**, dalla Grecia e da Roma fino al concetto moderno di nazione e quindi alla creazione dell'Unione Europea con i relativi trattati e alla istituzione nel 1992 della cittadinanza europea.

UNICAM settembre 2016

L'Italia in Europa, l'Europa in Italia
La cittadinanza in Europa dall'antichità a oggi

inaugurazione delle 2 Mostre
Camerino giovedì 6 ottobre 2016 ore 10.00

Saluti delle Autorità

Flavio Corradini Rettore Università di Camerino
Gianluca Pasqui Sindaco Città di Camerino

Intervengono

Marcello Pierini Responsabile scientifico Master UNICAM in *Politiche e programmi progettazione europea*

Catia Eliana Gentilucci Scuola Giurisprudenza UNICAM

Un rappresentante del Dipartimento Politiche Europee

Presentazione del Progetto *Raffaello, Angelo della luce* realizzato dall'Associazione Raffaello in collaborazione con Università di Camerino e ONSUR
Claudio Pettinari Pro Rettore Vicario Università di Camerino

Nazzarena Barboni Associazione Raffaello

Inaugurazione e visita delle mostre

La SV è invitata

orario di apertura: tutti i giorni ore 10-13; 16-19
ingresso libero